



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

19/94/CR06a/C3

Contributo delle Regioni e delle
Province autonome

al

Programma Nazionale di Riforma 2019

(PNR 2019)

L'analisi
(1)

Roma, 17 aprile 2019

SINTESI DEL CONTRIBUTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME AL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2019, pubblicata nella Sezione III del Documento di economia e finanza (DEF) pgg.123-127.

Le Regioni e le Province autonome conferiscono un apporto indispensabile per lo sviluppo e la crescita del Paese. Per tale ragione, anche in occasione della redazione del PNR 2019 è stato effettuato l'esercizio di consultazione e raccolta dei contributi relativi all'implementazione delle riforme a livello territoriale, configurando così il PNR come uno strumento di *governance* multilivello, come richiesto dalle Linee guida europee. Nel contributo al PNR 2019 confluiscono i provvedimenti normativi, regolativi e attuativi relativi all'anno 2018, segnalati da tutte le Regioni: si tratta di interventi di riforma attuati nell'arco dell'anno in continuità o in rafforzamento di azioni strutturali a favore dello sviluppo economico, sociale e occupazionale. Nella sintesi che segue vengono riportate le principali macro-misure emerse dall'analisi dei contributi regionali, in relazione agli ambiti di azione descritti nella parte del PNR 2019 relativa alle misure nazionali. Per il dettaglio degli interventi si rimanda alla 'Griglia consuntiva degli interventi', al documento 'Contributo delle Regioni e Province Autonome al PNR 2018' e all'Elenco delle *best practices* regionali¹.

Come avvenuto per gli anni precedenti, tutte le Regioni hanno redatto un contributo relativo allo stato d'implementazione delle riforme attuate in risposta alle Raccomandazioni specifiche per l'Italia (CSR) e ai *Target* della Strategia Europa 2020; le misure individuate sono state quindi ricondotte ai Risultati Attesi (RA) - derivanti dall'Accordo di Partenariato per la Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 - compiendo un esercizio di raccordo tra Semestre Europeo e politica di coesione. Nella logica di coerente inserimento della programmazione regionale nel più ampio contesto globale, le misure e i RA sono stati anche ricondotti a specifici obiettivi o sotto *target* per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals*, SDGs): con questo esercizio il contributo delle Regioni al PNR 2019 intende sostenere la strategia di sviluppo sostenibile globale, in modo da farne la naturale continuazione della Strategia Europa 2020 dell'UE. Nell'elaborare il contributo delle Regioni si è tenuto anche conto delle evidenze riportate dalla Commissione Europea nella Relazione per Paese relativa all'Italia (*Country Report*) del 27 febbraio 2019, relativi alla valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici nell'ambito del Semestre europeo 2019.

In risposta alla Raccomandazione 1, le Regioni hanno inteso promuovere la stabilità macroeconomica attraverso misure di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, in particolare: utilizzando entrate regionali; impiegando misure di revisione della spesa pubblica come parte integrante del processo di bilancio; riorientando la spesa a sostegno degli investimenti. Al fine di sostenere e promuovere attività atte a migliorare la competitività delle imprese operanti sul territori regionali, hanno promosso azioni in favore della riduzione del carico fiscale o della revisione delle agevolazioni fiscali. La maggioranza delle Regioni ha adottato sistemi di attività per la riduzione dell'economia sommersa, unitamente a misure a sostegno della lotta all'evasione fiscale e al contrasto del lavoro sommerso, mediante potenziamento delle strutture tributarie per la regolazione dei tributi catastali, convenzioni con Agenzia delle entrate, normazione delle agevolazioni destinate alle imprese.

La lettura della Raccomandazione 2 porta a distinguere tra più piani di analisi, in corrispondenza dei temi chiave indicati dal *Country Report*.

Riguardo l'efficienza della PA: sono state assunte iniziative per razionalizzare e garantire maggiore efficienza alla struttura organizzativa, adottati Piani e regolamenti volti alla ridefinizione dell'organizzazione e della *performance* e all'assegnazione di nuove competenze; create strutture ad hoc con funzioni di monitoraggio e controllo interno sull'attività amministrativa e gestionale della Regione e di verifica della rispondenza agli obiettivi di legislatura.

Per quanto attiene al miglioramento della capacità amministrativa nella gestione dei fondi della Politica di coesione (come richiesto all'Italia nel Rapporto Paese) tra le varie attività si segnala l'attuazione della II fase dei Piani di Rafforzamento amministrativo attraverso l'adozione dei nuovi PRA, che coinvolgono

¹ Consultabili sul sito della Conferenza delle Regioni <http://www.regioni.it/pnr>.

sia le strutture regionali impegnate nelle fasi di programmazione, gestione, controllo, monitoraggio e valutazione dei Programmi Operativi sia i beneficiari. Le amministrazioni regionali, inoltre, hanno dato ulteriore impulso alla razionalizzazione delle proprie partecipazioni nelle società pubbliche per migliorarne l'efficienza e conseguire risparmi sui connessi costi di funzionamento, operando in più settori (informatico, trasporti, formazione e lavoro, ambiente).

Per quanto riguarda le misure di contrasto alla corruzione, rilevano i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza impostati per assicurare una costante e progressiva implementazione di strategie volte ad innalzare i livelli di trasparenza, legalità e integrità dell'azione amministrativa, in coordinamento e connessione con i Piani della Performance. Sono state inoltre istituite ed attivate le misure volte a prevenire e combattere i conflitti di interesse. Nel settore degli acquisti pubblici, considerato tra le aree più a rischio corruttivo, sono stati istituiti appositi tavoli regionali di supporto agli enti del territorio ed individuati responsabili dell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nei contratti pubblici. Sono stati utilizzati strumenti di carattere pattizio per definire cornici di sicurezza e siglate intese con le Prefetture, finalizzate all'incremento delle misure di contrasto all'infiltrazione mafiosa in specifici settori come quello delle costruzioni.

Al fine di migliorare l'efficienza e la qualità delle prestazioni del sistema giudiziario, ad integrazione delle riforme portate avanti a livello nazionale, sono stati sviluppati anche modelli organizzativi integrati di sistemi informativi, informatici e linguistici, atti a semplificare ed accelerare i procedimenti decisori e conciliativi di definizione delle controversie, nonché sviluppate piattaforme di interoperabilità per garantire la gestione digitale e telematica dei flussi documentali fra uffici giudiziari e enti territoriali.

Per ridurre i tempi di definizione del contenzioso sono state, altresì, costituite apposite strutture di staff a supporto dei magistrati, mediante l'attivazione di tirocini presso gli organi di giustizia.

Sul versante delle imprese e degli enti del Terzo settore sono state promosse iniziative dirette ad incentivare l'introduzione di principi di responsabilità sociale e l'utilizzo di schemi di bilancio sociale.

Per promuovere pratiche sostenibili in tema di appalti pubblici sono stati adottati Piani di azione per l'attuazione del *Green Public Procurement* in tutto il comparto pubblico locale².

Tra i temi chiave individuati nel *Country Report 2019* relativamente alla Raccomandazione 2 si ritrovano anche altri settori di azione in cui si sono concentrati i maggiori progressi, finalizzati al miglioramento della produttività aggregata dell'Italia. Gli investimenti infrastrutturali, molti dei quali riconducibili ai temi dell'Agenda Digitale, rappresentano un rilevante onere per le Regioni che si trovano a dover ridurre i divari digitali nei territori e a diffondere la connettività in banda ultra larga. L'offerta di servizi pubblici digitali e la digitalizzazione dei processi amministrativi ha raggiunto nel 2018 un ulteriore grado di maturazione nelle Regioni, con la duplice finalità di agevolare la qualità dell'offerta della PA nei confronti di cittadini e imprese. Si è assistito contestualmente ad una diffusione di *data center* unici e allo sviluppo del mercato elettronico della PA. Per rispondere ai richiami europei in materia di concorrenza ed integrazione del mercato unico, il miglioramento dei fattori strutturali - fondamentali per aumentare la produttività - si è tradotto nelle Regioni in investimenti pubblici nel campo dei trasporti soprattutto ferroviari e navali, della distribuzione di energia, gas e acqua, anche mediante l'apporto di tecnologie avanzate. Sono stati anche introdotti incentivi per elevare la competitività dei servizi professionali, come input per altre attività imprenditoriali.

Tra gli interventi per la competitività territoriale funzionali ad un contesto imprenditoriale favorevole, nel 2018 si è ulteriormente rafforzata nelle Regioni l'adozione di modulistica unificata e standardizzata per l'avvio di attività produttive e sono maturati processi decisionali più semplici e rapidi per le autorizzazioni. L'intento delle Regioni, soprattutto nel settore del commercio al dettaglio e della distribuzione di carburanti, è stato quello di favorire procedure semplificate per l'accesso al mercato. Ulteriori misure, come ad esempio la creazione di zone economiche speciali (ZES), istituite dalle norme nazionali, si sono diffuse e consolidate in tutte le Regioni meno sviluppate e in transizione del Mezzogiorno. Sul tema degli investimenti molti gli interventi di riforma segnalati dalle Regioni finalizzati al raggiungimento dei *target* ambientali della Strategia Europa 2020, per i quali tradizionalmente le Regioni declinano misure di intervento a favore della mobilità sostenibile, dell'efficientamento

² In particolare sono stati costituiti *help desk*, laboratori tecnici sugli acquisti verdi; programmi e progetti pilota di acquisti verdi, disposizioni attuative delle norme regionali/provinciali in materia di applicazione dei criteri ambientali minimi (CAM) ai contratti pubblici nel settore dei servizi di progettazione, nonché bandi per l'assegnazione di premi per le pubbliche amministrazioni e per il migliore prodotto/servizio e processo/tecnologia per lo sviluppo sostenibile destinato alle imprese

energetico, delle infrastrutture verdi. Tutte misure che segnalano anche l'impegno delle Regioni per l'attuazione dell'economia circolare in tutti i suoi aspetti.

Riguardo alla Raccomandazione 3, le Regioni hanno risposto evidenziando i sistemi tradizionalmente predisposti per favorire l'accesso al credito per le piccole e medie imprese sul territorio, anche mediante agevolazioni a sostegno della crescita produttiva. In tal senso hanno segnalato misure finalizzate al potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche attraverso la costituzione di specifici fondi di garanzia diretta per il rilancio degli investimenti³.

Rispetto alla Raccomandazione 4, rilevante anche per il *target* sull'occupazione della Strategia Europa 2020, è stata in primo luogo confermata la centralità dei servizi per il lavoro: nel 2018 le Regioni hanno compiuto una scelta organizzativa strategica in merito alla *governance* complessiva del mercato del lavoro, mediante il passaggio del personale dei Cpl nei ranghi regionali o presso gli enti strumentali deputati alla gestione dei servizi per l'impiego, operando una profonda riflessione sull'assetto di competenze programmatorie e gestionali in materia di politiche attive all'interno del territorio regionale. In risposta a quanto rilevato nel *Country Report* in merito ai limitati progressi nella qualificazione dei servizi per il lavoro, grazie alla collaborazione tra Stato, Regioni e Province autonome, nel 2018 sono stati adottati due provvedimenti fondamentali riguardanti, rispettivamente, gli indirizzi in materia di politica attiva del lavoro e la specificazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) dei servizi per il lavoro⁴ e la definizione dei criteri comuni in materia del sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro⁵.

Sul versante delle politiche attive, si conferma nel 2018 l'approccio ad una programmazione integrata degli interventi in materia di politiche del lavoro, attraverso l'utilizzo di risorse regionali, nazionali e europee destinate all'incremento e alla salvaguardia dei livelli occupazionali, mediante la definizione congiunta di politiche di attivazione, incentivi e altre misure di rafforzamento dell'occupabilità. Anche nel 2018 le Regioni hanno fatto ricorso a strumenti di assistenza all'inserimento lavorativo, tramite progetti di presa in carico personalizzata delle diverse categorie di soggetti nel mercato del lavoro, tra cui i disoccupati di lunga durata, le persone in condizione di vulnerabilità sociale, le persone con disabilità, i lavoratori coinvolti dalla crisi occupazionale, gli immigrati. Al contempo, si confermano gli incentivi alle imprese per l'assunzione e/o la stabilizzazione dei soggetti in situazione di maggiore precarietà professionale, nonché i contributi finalizzati all'avvio di impresa e/o lavoro autonomo.

Sono stati attivati interventi sul versante formativo tesi ad accrescere le competenze professionali ed a riqualificare i lavoratori in settori emergenti o strategici per lo sviluppo produttivo del territorio. Si conferma, infine, il forte impegno regionale per favorire l'adattabilità del lavoro e per contrastare le situazioni di crisi economica e produttiva, coniugando interventi a salvaguardia dei livelli occupazionali con misure per favorire la ricollocazione professionale, il rilancio delle attività e la crescita del territorio. Per quanto riguarda il persistere di un basso livello di occupazione femminile - riportato dal *Country Report* - va sottolineato che tutte le Regioni hanno intensificato gli interventi per: accrescere le competenze e supportare con adeguate politiche attive l'avvicinamento/reinserimento delle donne nel mercato del lavoro; rafforzare una rete di servizi territoriali in grado di rispondere alle molteplici esigenze di cura che, di fatto, si frappongono e possono impedire il lavoro femminile; sviluppare meccanismi, anche di tipo fiscale, tesi ad incentivare l'occupazione delle donne.

Sono inoltre da segnalare, nello specifico, le azioni di contrasto al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, anche mediante lo scambio informativo e la condivisione delle banche dati per rendere più efficace l'azione di prevenzione ed efficiente l'azione di vigilanza.

Parimenti sono stati definiti protocolli di collaborazione tra soggetti pubblici e privati che si occupano dei temi della sicurezza e della regolarità delle condizioni di lavoro e dell'integrazione lavorativa, per promuovere la cultura della legalità e della sicurezza nei luoghi di lavoro⁶.

Sempre in risposta alla Raccomandazione 4 - congiuntamente con le azioni attuate rispetto ai *target* 6 e 7 della Strategia Europa 2020 dedicati al capitale umano - le Regioni hanno intrapreso robuste misure a

³ Attraverso l'istituzione di fondi specifici per l'erogazione di prestiti e/o garanzie alle PMI, per sostenere le attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi e per Aiuti per agevolare gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, nonché per fornire supporto all'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale; la strutturazione di Protocolli d'intesa per favorire l'accesso al credito delle piccole imprese e micro imprese

⁴ Decreto ministeriale n. 4/2018, ex art. 2 del Decreto legislativo n.150/2015.

⁵ Decreto ministeriale n. 3/2018, ex art. 12, comma 1 del Decreto legislativo n.150/2015.

⁶ Tra questi protocolli di collaborazione inter-istituzionale si ricordano quelli per monitorare, verificare e sostenere le esperienze di tirocinio, con azioni dirette a prevenire e sanzionare eventuali abusi/usi distorti dell'istituto.

supporto della formazione (certificazione delle competenze, digitalizzazione dei processi di produzione, azioni formative per occupati, inoccupati e disoccupati) sia per innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta, sia per accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità e l'inserimento/reinserimento lavorativo. Sul versante istruzione, hanno intensificato le azioni contro l'abbandono scolastico a favore del miglioramento delle competenze chiave degli allievi, sostenendo la diffusione e qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale. La maggioranza delle Regioni ha attivato Percorsi ITS, Poli tecnico-professionali e percorsi annuali di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e si è adoperata massicciamente per l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente. Si segnala infine, come azioni riconducibili al *target 8* di Europa 2020 sul contrasto alla povertà e la lotta all'esclusione sociale, che tutte le Regioni hanno proseguito il percorso, avviato negli ultimi anni, di adozione di modelli di protezione sociale basati su misure strutturali di tipo continuativo, che superano dunque la logica degli interventi spot di natura 'emergenziale'. Tra i numerosi interventi di riforma segnalati, nel 2018 sono stati messi a punto Piani di contrasto alla povertà - redatti secondo una logica integrata che agisce sulle diverse dimensioni di vulnerabilità (istruzione, sicurezza, salute, abitazione, assistenza sociale, ecc.) - e definiti i livelli essenziali di accesso ai servizi e alle prestazioni sociali⁷.

⁷ Allo scopo di promuovere un maggiore livello di sinergia tra attori e misure (economiche, sociali, sanitarie e di politica attiva del lavoro) in favore delle persone in condizione di povertà, sono state attivate Reti Regionali per la protezione e l'inclusione sociale incaricate della programmazione degli interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale in una logica coordinata che veda la cooperazione tra Regioni, Enti Locali, Enti del terzo settore e *stakeholder* territoriali.

INDICE

Il Contributo delle Regioni al Programma Nazionale di Riforma (PNR 2019)	6
--	---

Tabella di raccordo tra CSR 2018 del Semestre europeo, Target EU 2020, Risultati Attesi della programmazione 2014-2020, obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e obiettivi politica coesione programmazione 2021-2027	21
---	----

Focus

Pubblica Amministrazione, Giustizia, contrasto alla Corruzione e Concorrenza - CSR 2	25
--	----

Economia Circolare	29
--------------------------	----

Imprese.....	33
--------------	----

Ricerca e Innovazione - Target 2	35
--	----

Rilancio dei servizi per il lavoro	38
--	----

Attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali	39
---	----

Interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa.....	46
--	----

Diritto allo studio - Target 6	48
--------------------------------------	----

Allegati

PRINCIPI PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI	49
---	----

Agenda Globale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile - AGENDA 2030	52
--	----

Tabella Agenda 2030 - Target che prevedono scadenze entro il 2020	65
---	----

ELENCO SIGLE DA UTILIZZARE PER LA COMPILAZIONE DELLE GRIGLIE	68
--	----

Il Contributo delle Regioni al Programma Nazionale di Riforma (PNR 2019)

Le Regioni e le Province autonome (Regioni) conferiscono un apporto indispensabile per lo sviluppo e la crescita del Paese. Anche per la redazione del PNR 2019 è stato effettuato l'esercizio di consultazione e raccolta dei contributi relativi all'implementazione delle riforme a livello territoriale, facendo così configurare il PNR come uno strumento di *governance* multilivello, richiesto come *standard* europeo. Nel contributo al PNR 2019 confluiscono i provvedimenti normativi, regolativi e attuativi del 2018, segnalati da tutte le Regioni: si tratta di interventi di riforma incisivi nell'arco di un'annualità e in continuità o in rafforzamento di azioni durature a favore dello sviluppo economico, sociale e occupazionale, in un processo di progresso sostenibile in ciascun territorio regionale. In questa sintesi vengono riportate le principali macromisure emerse dall'analisi dei contributi regionali e in relazione agli ambiti di azione elencati e descritti nel testo nazionale del PNR 2019. Per il dettaglio degli interventi si rimanda all'allegato dedicato *Griglia consuntiva degli interventi*, al documento **Contributo delle Regioni e Province Autonome al PNR 2019** e all'Elenco delle *best practices* regionali, consultabili sul sito della Conferenza delle Regioni <http://www.regioni.it/pnr>.

Inoltre si segnala che il 10 aprile 2019 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di Economia e Finanza 2019 (DEF) che consta di tre Sezioni; la sintesi del **Contributo regionale al PNR 2019** è stata pubblicata nella *Sezione III Programma Nazionale di Riforma (PNR)*, al *Capitolo V Interlocazioni istituzionali con le Regioni e le Province autonome nella preparazione del PNR* (pag. 123).

Come avvenuto per gli anni precedenti, tutte le Regioni hanno redatto un contributo relativo allo stato d'implementazione delle riforme attuate in risposta alle annuali Raccomandazioni specifiche per l'Italia (CSR) e ai **Target della Strategia EU 2020**; le misure individuate sono state quindi ricondotte ai Risultati Attesi (RA) - derivanti dall'Accordo di Partenariato per la Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 - compiendo un esercizio di raccordo del Semestre europeo con la politica di coesione, considerato che quest'ultima consente di realizzare, mediante i fondi strutturali, gli obiettivi europei a tutti i livelli di governo e di tenere conto delle specificità territoriali dell'UE. Nella logica di coerente inserimento della programmazione regionale nel più ampio contesto globale, misure e RA sono stati anche ricondotti in risposta a specifici obiettivi o sotto target dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals, SDGs*): con questo esercizio il contributo delle Regioni al PNR 2019 intende sostenere la strategia di sviluppo sostenibile universale, in modo da farne la naturale continuazione della Strategia Europa 2020 dell'UE. Nell'elaborazione del contributo delle Regioni è stato altresì compiuto un raffronto anche con gli ammonimenti riportati dalla Commissione europea (CE) nella **Relazione per Paese relativa all'Italia (Country Report 2019)** del 27 febbraio 2019⁸, relativi alla valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi (Reg. UE 1176/2011) nell'ambito del Semestre europeo 2019; dal medesimo *Country Report 2019* è stata anche ricavata una lettura degli interventi di riforma regionali in raffronto con le indicazioni relative alle opinioni preliminari dei servizi della CE sui settori d'investimento prioritari e sulle condizioni quadro per l'attuazione efficace della politica di coesione 2021-2027, contenute nell'Allegato D; per la parte ambientale e dell'economia circolare si è tenuto conto, infine, delle indicazioni segnalate, sempre dalla CE, nel recentissimo **Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali dell'UE (Environmental Implementation review - EIR)** del 4 aprile 2019⁹.

⁸ SWD(2019) 1011 final del 27/02/2019 DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE Relazione per paese relativa all'Italia 2019 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici che accompagna il documento COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, ALLA BANCA CENTRALE EUROPEA E ALL'EUROGRUPPO Semestre europeo 2019: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del Reg. (UE) 1176/2011 COM(2019)150 final

⁹ SWD(2019) 123 final del 04/04/2019 DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE. Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali dell'UE. Relazione per paese - ITALIA che accompagna il documento Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali 2019. Un'Europa che protegge i suoi cittadini e ne migliora la qualità della vita

In risposta alla lettura della **Raccomandazione UE CSR 1** hanno indicato priorità in tutto **17 Regioni** (*Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*). In generale, le Regioni, con le rispettive manovre finanziarie 2019-2021, in coerenza e nel rispetto degli obiettivi programmatici nazionali, hanno ottemperato agli accordi istituzionali relativi al miglioramento dei saldi di finanza nazionale senza tuttavia rinunciare alla realizzazione di uno stock consistente di investimenti (principalmente finanziati da risorse proprie). Hanno inteso promuovere la stabilità macroeconomica attraverso misure di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL utilizzando entrate regionali, impiegando misure di revisione, contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, come parte integrante del processo di bilancio. Il tutto nell'ottica di **rilancio degli investimenti a vantaggio delle economie regionali**, riorientando la spesa a sostegno degli investimenti, nel rispetto del rigore contabile e dei principi tecnico/contabili che regolano il sistema delle autonomie territoriali.

Le Regioni, nell'ambito delle proprie competenze in **materia tributaria**, hanno proseguito l'utilizzo della leva fiscale con finalità di sostegno mirato e differenziato per contribuire al perseguimento di obiettivi in vari settori di interesse per lo sviluppo regionale. Al fine di sostenere e promuovere attività atte a migliorare la competitività delle imprese operanti sui territori regionali, hanno promosso azioni in favore della riduzione e trasferimento del carico fiscale o della revisione delle agevolazioni fiscali. Infatti sono stati segnalati interventi specifici verso particolari tipi di imprese, in termini di contributi nella forma del credito di imposta, oltre che l'azzeramento/riduzione dell'aliquota IRAP verso soggetti operanti nelle zone di svantaggio socio-economico del territorio montano, nelle Zone Economiche Speciali. Inoltre, in continuità con quanto già indicato nelle annualità precedenti del PNR, sono state avviate iniziative per semplificare le procedure di pagamento e facilitare i cittadini e le imprese nel rispetto degli obblighi tributari, tramite l'utilizzo della piattaforma PagoPA, la domiciliazione bancaria, attraverso il cui utilizzo è stato possibile prevedere riduzioni fiscali per i soggetti utilizzatori.

La maggioranza delle Regioni ha adottato sistemi di attività per la riduzione dell'economia sommersa, unitamente a misure a sostegno della **lotta all'evasione fiscale e del contrasto al lavoro sommerso**, mediante potenziamento pagamenti elettronici obbligatori, convenzioni con Agenzia delle entrate, normazione delle agevolazioni destinate alle imprese. Inoltre è proseguita da parte delle Regioni l'azione di contrasto al lavoro sommerso e alle diverse forme di irregolarità, attraverso il potenziamento delle modalità di controllo e di recupero, con finalità di equità e di incremento delle entrate.

La lettura della **Raccomandazione UE CSR 2**, alla quale hanno risposto complessivamente 20 Regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto*) porta a distinguere tra più piani di analisi in corrispondenza ai temi chiave indicati dal *Country Report*. Il primo riguarda l'**efficienza della Pubblica Amministrazione (misura 1)**, rispetto alla quale sono state assunte iniziative per razionalizzare e garantire maggiore efficienza alla Struttura organizzativa, adottati Piani e regolamenti volti alla ridefinizione dell'organizzazione e della *performance* e all'assegnazione di nuove competenze; create strutture *ad hoc* con funzioni di monitoraggio e controllo interno sull'attività amministrativa e gestionale della Regione e la verifica della rispondenza agli obiettivi di legislatura. Rispetto invece a un ulteriore miglioramento della capacità amministrativa nella gestione dei fondi della Politica di coesione, come richiesto all'Italia nell'Allegato D della Relazione per Paese CE. Infatti le Regioni tra le varie attività segnalano l'attuazione della II fase dei Piani di Rafforzamento amministrativo (PRA) attraverso l'adozione dei nuovi PRA, che coinvolgono sia le strutture regionali impegnate nelle fasi di programmazione, gestione, controllo, monitoraggio e valutazione dei Programmi Operativi sia i beneficiari. Le amministrazioni regionali, inoltre, hanno dato ulteriore impulso al percorso di razionalizzazione delle partecipazioni nelle società pubbliche per migliorarne l'efficienza e conseguire risparmi sui connessi costi di funzionamento, operando in più settori (informatico, trasporti, formazione e lavoro, ambiente). Rispetto al secondo piano di lettura della CSR 2 riguardante le misure di **contrasto alla corruzione (misura 2)**, spiccano Piani triennali di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza impostati per assicurare una costante e progressiva implementazione di strategie volte a innalzare i livelli di trasparenza, legalità integrità dell'azione amministrativa, in coordinamento e connessione con i Piani della *Performance*; sono state inoltre istituite ed attivate le misure volte a prevenire e combattere i conflitti d'interesse. Per quanto concerne il settore degli acquisti pubblici, considerato per definizione tra le aree più a rischio, sono stati istituiti appositi tavoli regionali di supporto agli enti del territorio e individuati responsabili nell'applicazione della

normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nei contratti pubblici; utilizzati strumenti di carattere pattizio per elevare cornici di sicurezza; siglate intese con le Prefetture, finalizzate all'incremento delle misure di contrasto all'infiltrazione mafiosa in specifici settori come quello delle costruzioni. Al fine di migliorare l'efficienza e la qualità delle **prestazioni del sistema giudiziario (misura 3)**, a corollario delle riforme portate avanti a livello nazionale, sono stati sviluppati anche modelli organizzativi integrati di sistemi informativi, informatici e linguistici, atti a semplificare e accelerare i procedimenti decisorii e conciliativi di definizione delle controversie, nonché sviluppate piattaforme di interoperabilità per garantire la gestione digitale e telematica dei flussi documentali fra uffici giudiziari ed enti territoriali. Per ridurre i tempi di definizione del contenzioso sono state, altresì, costituite apposite strutture di staff di supporto ai magistrati, mediante l'attivazione di tirocini presso gli organi di giustizia. Sul versante delle imprese e degli enti del Terzo settore sono state promosse iniziative dirette a incentivare l'introduzione di principi di responsabilità sociale e l'utilizzo di schemi di bilancio sociale. Nell'ambito della promozione di pratiche sostenibili in tema di **appalti pubblici (misura 7)** sono stati adottati Piani d'azione per l'attuazione del *Green Public Procurement* in tutto il comparto pubblico locale; *help desk*, laboratori tecnici sugli acquisti verdi; programmi e progetti pilota di acquisti verdi, disposizioni attuative delle norme regionali/provinciali in materia di applicazione dei criteri ambientali minimi (CAM) ai contratti pubblici nel settore dei servizi di progettazione, nonché bandi per l'assegnazione di premi per le Pubbliche Amministrazioni e per il migliore prodotto/servizio e processo/tecnologia per lo sviluppo sostenibile destinato alle imprese. Per una lettura più approfondita si rimanda all'apposito Focus sulla Capacità amministrativa.

Tra i temi chiave individuati nel *Country Report 2019* sulla **CSR 2** si ritrovano anche altri ambiti in cui si sono concentrati i maggiori progressi, finalizzati al miglioramento della scarsa produttività aggregata dell'Italia. In particolare nell'allegato D per gli interventi relativi al prossimo periodo di programmazione vengono richiamati settori di investimento prioritari specifici sul tema della connettività digitale **dell'obiettivo 3 un'Europa più connessa**, e sul tema del miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese (PMI) **dell'obiettivo 1 un'Europa più intelligente**. Nello specifico, relativamente alla **misura 4 Agenda Digitale**, si evidenziano interventi da parte di 16 Regioni (*Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto*). Nello specifico, per la **riduzione dei divari digitali (RA 2.1)**, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea e con il Piano strategico nazionale 2014-2020, per il sostegno dello sviluppo della banda ultralarga, anche per il 2018 il tema chiave perseguito dalle Regioni è stato quello degli investimenti infrastrutturali. Nella convinzione che il superamento dei divari digitali rappresenta uno dei volani per lo sviluppo dell'intero "sistema Paese", gli interventi realizzati hanno riguardato il potenziamento della rete infrastrutturale pubblica per la banda larga e ultra larga, mediante accordi specifici con il Mise, secondo la logica di sinergia e collaborazione anche finanziaria sancita dall'Accordo Stato-Regioni dell'11 febbraio 2016. Si tratta di azioni di notevole complessità che vanno dall'identificazione delle aree destinatarie degli interventi fino al rilascio dei permessi per l'avvio dei lavori. In questo senso, molte Regioni hanno segnalato la necessità di un costante raccordo anche con i Comuni. In tema di **digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2)** l'offerta della Pubblica Amministrazione regionale ha raggiunto nel 2018 un ulteriore grado di maturazione nelle Regioni, nella duplice finalità di agevolare la qualità dell'offerta della Pubblica Amministrazione sia nei confronti dei cittadini che delle imprese. La qualità istituzionale è stata al centro delle priorità di diverse Regioni, con lo sviluppo di interventi variegati che hanno interessato i settori più strategici sui quali sono state garantite procedure più veloci e semplificate per l'accesso ai servizi. Altra priorità, realizzata attraverso la regolamentazione delle conferenze di servizi in forma telematica, è stata quella di ridurre i tempi medi di conclusione dei procedimenti, i costi che gravano su cittadini e imprese e velocizzare e rendere più chiare e uniformi le risposte della PA alle richieste degli utenti. Per il versante imprese, si è operato verso la progressiva informatizzazione e interoperabilità degli sportelli unici in una logica di reperimento delle informazioni e della modulistica necessaria per l'avvio di attività produttive, oppure della realizzazione di portali centralizzati di servizi e sistemi gestionali per i pagamenti elettronici. La tendenza è quella di rendere sempre di più i SUAP unici punti di accesso per il richiedente in relazione a tutte le procedure riguardanti la propria attività economica. Per i cittadini, si segnalano applicazioni per la mobilità, per la sanità, modalità telematiche per la fruizione di servizi culturali. Uno dei temi fondamentali, infine, funzionale allo sviluppo di un'amministrazione efficace aperta e trasparente, è quello della realizzazione di *data center* unici regionali, con la conseguente messa a disposizione di *open data*. Tale pratica, inoltre, è stata

utilmente utilizzata per assicurare il coinvolgimento di diversi soggetti in progetti di responsabilità complesse, come ad esempio quelli relativi alle bonifiche, alla salvaguardia ambientale, alla sicurezza del territorio. Altro ambito di interventi ha riguardato il **Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3)**. Migliore produttività, infatti, ha significato nel 2018 anche il rafforzamento del tema della cittadinanza digitale che con il supporto di una serie di strumenti e servizi, mira a semplificare il rapporto tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione tramite le tecnologie digitali. Nel campo dell'istruzione, nelle Regioni si sono riscontrate esperienze di utilizzo di soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, e piattaforme di *Web learning* nei rapporti con le Università. Nel campo del lavoro sono stati perfezionati i Sistemi Informativi del lavoro e della formazione, gli Sportelli informativi digitali e sempre di più l'attenzione è stata rivolta anche al mondo delle professioni, con soluzioni ICT per i professionisti.

La **misura 5 Apertura del mercato e concorrenza** ha interessato **11 Regioni** (*Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*). Il tema della concorrenza e della liberalizzazione viene da sempre rappresentato come uno dei motori della crescita e, come suggerito dalla raccomandazione, le Regioni hanno concentrato diverse azioni nel campo di alcuni settori considerati più critici. Le azioni si sono indirizzate principalmente nell'abbattimento delle barriere all'entrata del mercato del lavoro, stimolando la crescita dei servizi, gli investimenti in infrastrutture e la modernizzazione del settore del commercio tradizionale e della rete distributiva dei carburanti. In termini di **Promozione della concorrenza nel settore delle professioni regolamentate**, l'impegno delle Regioni è stato orientato dall'evidenza che le professioni continuano a rappresentare per il nostro Paese un importante bacino occupazionale, che attira soprattutto i giovani e che contribuisce in maniera significativa alla ricchezza e alla produttività del Paese. In quest'area le Regioni hanno indirizzato anche nel 2018 le loro politiche e lo hanno fatto riservando risorse e strumenti finanziari finalizzati ad agevolare nelle professioni l'accesso al credito e l'innovazione. D'altro canto, il mondo delle professioni e, in generale, tutto il settore terziario sono stati valorizzati nella loro funzione di supporto alle imprese, soprattutto in una prospettiva di internazionalizzazione. In questo senso sono stati previsti, ad esempio, comitati a cui aderiscono le rappresentanze delle professioni regolamentate ma anche delle libere professioni non ordinistiche. La **Promozione della concorrenza nel settore del trasporto pubblico locale** ha riguardato soprattutto il miglioramento dei fattori strutturali, fondamentali per aumentare la produttività e si è tradotto nelle Regioni in investimenti pubblici nel campo dei trasporti soprattutto ferroviari e marittimi, nell'intento di creare migliori collegamenti tra zone produttive e a destinazione turistica. In questo senso le Regioni hanno segnalato soprattutto bandi per l'affidamento di servizi pubblici locali, la razionalizzazione e il potenziamento infrastrutturale e tecnologico. Per quanto concerne la **promozione della concorrenza nel settore del commercio al dettaglio**, il settore nel 2018 è stato oggetto di interventi normativi nazionali indirizzati a favorirne l'apertura e lo sviluppo. Si pensi, in primo luogo, alla legge annuale sulla concorrenza che si è rivolta principalmente alla distribuzione dei carburanti, in direzione di una modernizzazione degli impianti di erogazione e con l'istituzione di un'anagrafe presso il MISE al fine di implementare la concorrenzialità del mercato dei carburanti e la diffusione al consumatore delle relative informazioni. Le Regioni hanno sottoscritto con il Ministero Accordi di operatività della norma e nel corso dell'anno hanno provveduto ad aggiornare la propria regolamentazione nella direzione indicata dalla legge sulla concorrenza. Nell'ambito del commercio in sede fissa sono state concesse agevolazioni finanziarie e si è operato per l'adozione di una modulistica unificata e standardizzata per l'accesso all'attività. Per **favorire l'accesso dei piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini (SDG 14.b)**, gli interventi segnalati dalle Regioni hanno riguardato soprattutto progetti di cooperazione allo sviluppo nel settore pesca e il rilascio di concessioni demaniali marittime per favorire l'attività. Altro tema chiave per un mercato più concorrenziale è stato quello della **gestione efficiente dei servizi pubblici locali (distribuzione energia e gas, servizio idrico integrato, rifiuti urbani)**. In questo campo, sempre in un'ottica di miglioramento dei fattori strutturali in grado di incidere sullo sviluppo dei territori, si è perseguito l'obiettivo di una gestione più efficiente e moderna dei servizi, anche con l'apporto di tecnologie avanzate. Sono state realizzate isole ecologiche e impianti di compostaggio per una migliore gestione dei rifiuti, mentre per quanto riguarda i servizi pubblici essenziali, gli interventi hanno riguardato la gestione e fruizione dell'acqua e la realizzazione di metanodotti. Con riguardo alla **misura 6, interventi per la competitività territoriale**, sono state segnalate azioni da parte di **15 Regioni** (*Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta,*

Veneto). Per il dettaglio degli interventi, in una chiave di sostegno alle imprese del territorio, anche in zone svantaggiate, e di rilancio e valorizzazione delle filiere produttive, si rimanda all'approfondimento del Focus Imprese.

Sul tema degli investimenti molti gli interventi di riforma segnalati dalle Regioni in lettura combinata con i **target ambientali 3, 4, 5** di Europa 2020, entro i quali tradizionalmente le Regioni declinano misure di intervento a favore della mobilità sostenibile, di efficientamento energetico, di infrastrutture verdi e di tutela del capitale naturale da inquadrare nell'impegno profuso dalle Regioni per l'attuazione dell'economia circolare in tutte le sue funzioni in favore dello sviluppo sostenibile (per un approfondimento sul tema dell'economia circolare si rimanda al Focus specifico). Sui target ambientali hanno risposto in totale **20 Regioni** (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*). In particolare, si segnalano i numerosi interventi regionali che vanno nella direzione dell'aumento e miglioramento della **mobilità sostenibile** (RA 4.6), in termini di favorire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale (SDG 11.2) e supportare i legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali (SDGs 11.3, 11.a). Tali azioni si collegano anche con quanto previsto nella proposta della CE per il prossimo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 sui settori d'investimento prioritari e sulle condizioni quadro per l'attuazione efficace della prossima politica di coesione. Infatti **l'obiettivo 3 Un'Europa più connessa** richiama esplicitamente alcune priorità d'intervento; in particolare per incrementare un trasporto sostenibile, resiliente al clima, intelligente, sicuro e intermodale sono necessari investimenti nel potenziamento del trasporto ferroviario, le reti transeuropee, la multimodalità, favorendo una migliore accessibilità ai centri urbani anche attraverso piattaforme intermodali (biciclette, *car sharing*, ecc.) e superando il divario infrastrutturale tra le Regioni più sviluppate e quelle meno sviluppate, (in termini di elettrificazione, doppio binario, sistemi di gestione del traffico e stazioni intermodali). In questo senso rivestono un ruolo fondamentale le risposte fornite dalle **Regioni, 18** in tutto (*Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto*) sulla **Misura 3 (Aumento della mobilità sostenibile)**. Nel corso del 2018 gli interventi di riforma regionali si sono concentrati prevalentemente su azioni relative al potenziamento del **trasporto pubblico locale**, realizzate principalmente attraverso risorse previste nei PO regionali relativi al Fondo FESR e Fondi FSC. Si segnalano interventi regionali per il rinnovo del materiale rotabile su strada (acquisto autobus meno inquinanti e basso impatto ambientale) e su ferro (potenziamento metropolitane, metrotranvie, ferrovie regionali), iniziative di potenziamento e riqualificazione delle infrastrutture ferroviarie per aumentarne la sicurezza e l'accessibilità dei servizi, e azioni di incentivazione per aumentare l'attrattività del trasporto pubblico attraverso la diffusione di tecnologie digitali e di infomobilità (Programma Interreg Italia Francia Marittimo 2014-2020). Si segnalano inoltre diversi interventi di pianificazione, riqualificazione e rigenerazione urbana a favore dello sviluppo della **mobilità ciclopedonale** finalizzati alla realizzazione, manutenzione ordinaria e straordinaria di piste ciclabili sui territori regionali, e alla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali, all'acquisto di biciclette per facilitare il *bicycle sharing*, al trasferimento su bicicletta in particolare negli spostamenti Casa-Lavoro, alla realizzazione di infrastrutture necessarie per l'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale (*charginghub*) e realizzazione di cicloposteggi o Centri di mobilità di interscambio con il trasporto pubblico. Inoltre si segnalano interventi per lo sviluppo della mobilità sostenibile e per la tutela e valorizzazione dei territori, delle attività imprenditoriali e del patrimonio paesaggistico, storico e culturale (Strategie aree urbane e Strategia nazionale aree interne). Nell'ambito della **mobilità elettrica**, al fine di favorirne una maggiore diffusione, sono state previste misure di incentivazione economica per l'acquisto - anche in *leasing* - di veicoli elettrici e di sistemi di ricarica per privati, imprese, enti pubblici e altre organizzazioni. Inoltre continua l'attività, nell'ambito del Programma PNIRE del MIT, di sostegno per lo sviluppo delle reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli alimentati a energia elettrica (anche con progetti finanziati da Programma Horizon 2020); da segnalare che alcune Regioni si sono dotate di infrastrutturazione elettrica per la ricarica di veicoli all'interno delle aree protette regionali, al fine di un miglioramento della qualità dell'aria in aree di particolare interesse naturale e paesaggistico. Le Regioni hanno approvato accordi di programma e linee guida in funzione di mirati Patti per lo sviluppo e finalizzati a piani regionali della mobilità elettrica con le *Smart city*. Vanno nella direzione di una riduzione di emissioni e di un sostegno alla mobilità sostenibile i numerosi progetti di **mobilità integrata**

a cui le Regioni hanno partecipato o promosso. Ad esempio da segnalare il Programma di cooperazione transfrontaliera Francia/Italia Alcotra 2014-2020, il progetto di collaborazione transfrontaliera per la Mobilità Universitaria Sostenibile Energeticamente efficiente che mira a integrare nelle strategie di mobilità urbana ed extra urbana degli enti locali transfrontalieri l'efficientamento energetico e la riduzione delle emissioni di CO₂, sviluppando piani di azione congiunti e servizi innovativi riguardanti la mobilità elettrica e migliorando le capacità territoriali per una pianificazione condivisa della mobilità sostenibile, e i progetti di innovazione urbana (previsti nei POR FESR). Infine, diversi sono gli **strumenti regionali di pianificazione** segnalati rispetto al tema della mobilità sostenibile, sia in riferimento all'adozione di piani specifici per la mobilità (ad esempio piano urbano della mobilità sostenibile, piano regionale della mobilità ciclistica, piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica, piano per lo sviluppo e la diffusione della Mobilità elettrica, piani di innovazione urbana) sia più in generale di piani per la qualità dell'aria. Per quanto riguarda la **Misura 2 dei target ambientali** relativa al **contenimento di gas a effetto serra** e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e foreste (RA 4.7), che prevede anche azioni volte a garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo (SDG 2.4), si segnala che hanno risposto complessivamente **13 Regioni** (*Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto*). Si tratta di interventi realizzati attraverso alcune misure specifiche dei Programmi di Sviluppo Rurale regionale (PSR 2014-2020) e in particolare: *misura 4 investimenti in immobilizzazioni materiali* sono da segnalare interventi relativi alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici dei gas serra e ammoniaca, contributi per incentivare gli impianti di biogas per il trattamento anaerobico degli effluenti di allevamento favorendo l'abbattimento di emissioni di gas metano, estrazione di materia prima legno, ma anche sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali, razionalizzazione dell'utilizzo dell'acqua, salvaguardia e recupero conservativo dei manufatti in pietra; *misura 8 investimenti nello sviluppo delle aree forestali* si evidenziano azioni di valorizzazione e rinnovamento e miglioramento della biodiversità delle zone forestali (imboschimento, arboricoltura), investimenti per l'imboschimento anche per prevenzione all'erosione del suolo, azioni di prevenzione di danni alle foreste provocati da incendi e calamità naturali, azioni specifiche per valorizzare la funzione turistico ricreativa dei boschi; *misura 10 pagamenti agro-climatico-ambientali* si tratta di interventi sull'agricoltura conservativa e incremento/conservazione delle sostanze organiche del suolo, tutela della biodiversità agraria animale e vegetale in termini di recupero e conservazione delle risorse genetiche autoctone; altri interventi in materia di agricoltura biologica e benessere animale. Da segnalare anche l'impegno delle Regioni nella promozione di azioni a favore dell'efficienza energetica; infatti sulla **Misura 5 Riduzione dei consumi energetici** con particolare riguardo alla ristrutturazione di edifici e strutture pubbliche o a uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1) hanno segnalato provvedimenti **17 Regioni** (*Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto*). Tali azioni sono in linea con i settori d'investimento prioritari e le condizioni quadro per l'attuazione efficace della prossima politica di coesione proposti dalla CE. In particolare nell'**obiettivo 2 un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio** sono previste priorità d'intervento per promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati; e per promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle PMI. Si tratta di interventi realizzati prevalentemente con fondi **FESR 2014-2020**, di ristrutturazione e installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*Smart building*) negli edifici e strutture pubbliche (anche con progetti finanziati nell'ambito del *Programma Interreg MED*), installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, installazione e potenziamento di centraline a biomasse o di origine forestale e di impianti fotovoltaici. Si segnalano anche interventi in edifici pubblici strategici, in un'ottica di prevenzione sismica e idrogeologica, e di miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma. In materia di impianti termici e di **certificazione energetica** degli edifici è stato istituito in alcune Regioni il catasto

energetico regionale, un sistema di certificazione delle prestazioni energetiche-ambientali con lo scopo di pianificare interventi per ridurre i consumi di energia degli edifici, prevedendo l'introduzione dello standard NZEB (*Nearly Zero Energy Building*). Si segnalano anche interventi di efficientamento delle **reti di illuminazione pubblica**, attraverso il supporto tecnico e la consulenza ai Comuni per la redazione del piano d'illuminazione con un piano d'intervento per l'adeguamento degli impianti esistenti di illuminazione esterna pubblica e l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative. Interventi regionali significativi sono stati ricompresi nella **Misura 8 Infrastrutture verdi e adattamento al cambiamento climatico**, mediante i quali le Regioni hanno attuato azioni di prevenzione e mitigazione dei rischi (rischio idrogeologico - RA 5.1, rischio di desertificazione - RA 5.2 e SDG 15.3, rischio sismico e rischio incendi - RA 5.3), per contenere ed evitare dispersione di risorsa naturale, promuovendo un approccio integrato alla gestione del territorio impiegando strategie e strumenti efficienti nella lotta ai cambiamenti climatici (SDGs 13.1, 13.2, 13.3), anche garantendo sistemi di produzione sostenibili e pratiche agricole resilienti (SDGs 2.4 e 6.6). Hanno risposto complessivamente **17 Regioni** (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto*). Anche la CE nell'ambito dell'**obiettivo 2 un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio** raccomanda che venga data priorità ad investimenti intesi a promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi, attraverso il rafforzamento di misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza idrogeologica in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni; la promozione di resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali; la realizzazione di infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico. In particolare le Regioni sul tema del **rischio idrogeologico ed erosione costiera** hanno attivato diversi **progetti europei** nell'ambito del programma *LIFE 2014-2020*, Programma Italia-Francia Marittimo e Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia 2014-2020; realizzati interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti finanziati attraverso i POR FESR 2014-2020; interventi realizzati con fondi dei PSR 2014-2020 per quanto riguarda azioni in campo agricolo a difesa del suolo e di riduzione del **rischio desertificazione**, anche con definizione di norme regionali per la bonifica e la tutela del territorio (Piani irrigui). Per quanto riguarda la **riduzione del rischio sismico** diversi sono gli interventi regionali su edifici pubblici strategici e rilevanti (come ad esempio gli edifici scolastici) di adeguamento strutturale e antisismico, nonché studi di microzonazione sismica e aggiornamenti della classificazione sismica dei territori. Altresì numerosi gli interventi anche per quanto riguarda la **riduzione del rischio incendi**, attraverso il sostegno sia ad azioni di prevenzione e difesa dei boschi e delle foreste (piani regionali antincendio, formazione per personale volontario, allestimenti di sale operative), sia di sostegno al ripristino di foreste danneggiate. In generale le Regioni, per implementare misure di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, si sono dotate di diverse tipologie di **pianificazioni e strategie**, (Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici, piani di adattamento al cambiamento climatico-PACC, piani irrigui, piani di bacino per l'assetto idrogeologico-PAI, piani di gestione delle acque, piani di tutela delle acque, Carta degli Appennini, Carte della pericolosità, Repertorio regionale delle Frane, Accordi di Programma in materia di difesa del suolo e per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la lotta ai cambiamenti climatici, piano degli interventi in materia di sistemazione idraulica e forestale). Significativa inoltre la partecipazione delle Regioni a **progetti europei** sul tema della prevenzione e mitigazione dei rischi (Programma Italia Francia Marittimo, Programma di cooperazione transfrontaliera Italia Slovenia 2014-2020, Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia 2014-2020, Progetto Interreg). Sono state previste anche azioni di sensibilizzazione sul tema del cambiamento climatico attraverso la progettazione di percorsi di apprendimento finalizzati alla divulgazione delle conoscenze scientifiche, di educazione all'ambiente e alla sostenibilità. Le Regioni sono state poi impegnate nella messa a punto delle **Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile** - per azioni di *governance* (cabine di regia intersettoriali, strumenti di monitoraggio, strategie di comunicazione, ecc.) a supporto della diffusione dell'Agenda ONU 2030, intendendo avvalersi anche delle azioni di sostegno messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente, del Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), titolare della Strategia nazionale dedicata, tra cui il bando 2018 a loro dedicato, utilizzando risorse del PON *Governance 2014-2018* (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto*).

Riguardo alla CSR 3, le Regioni hanno risposto evidenziando tradizionalmente i propri sistemi predisposti per favorire sul territorio l'accesso al credito per le PMI, anche mediante agevolazioni a sostegno di una crescita produttiva. Relativamente alla **misura 1, Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per favorire l'accesso al credito delle PMI (SDGs 8.10 e 9.3)** si evidenziano interventi da parte di 14 Regioni (*Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle D'Aosta, Veneto*). In continuità con il 2018, anche in riscontro alle criticità segnalate nell'ambito del *Country report* su questa misura, le Regioni hanno proseguito le politiche volte a migliorare l'accesso delle imprese ai mercati finanziari, cercando di fronteggiare i fenomeni di criticità connessi al razionamento del credito da parte del sistema bancario, che influenzano in modo decisivo il sistema produttivo regionale. Si tratta di *policy* e strumenti finanziari diversificati e complessi inseriti all'interno di una strategia organica che coniuga e rafforza il binomio tra "credito e competitività", con la finalità di rispondere in maniera efficace e dinamica alle esigenze delle imprese. Peraltro, la necessità di sviluppare e di mettere a sistema risorse e strumenti finanziari è stata evidenziata dalla stessa programmazione comunitaria dei Fondi SIE, nella consapevolezza che la condivisione del rischio con gli intermediari finanziari generi un effetto leva che consente di ampliare la disponibilità delle risorse e facilitare, al contempo, l'accesso al credito da parte delle PMI. In tale quadro, si inseriscono gli interventi pubblici finalizzati alla progettazione e alla gestione di strumenti finanziari, secondo modalità coerenti con la strumentazione nazionale e, in particolare, con il Fondo centrale di garanzia per le PMI (FCG). Sotto tale profilo, anche alla luce della riforma del FCG condivisa con le Regioni, è proseguita e si è rafforzata la costituzione da parte delle Regioni delle **Sezioni speciali**, vista quale opportunità di integrazione degli strumenti finanziari, in una logica di strutturazione della filiera di garanzia che consente la gestione ottimale del rischio e un più razionale utilizzo delle risorse pubbliche. Sono state, inoltre, messe in campo specifiche azioni finalizzate al **rafforzamento del sistema delle garanzie regionali**, da un lato, attraverso la costituzione di fondi di garanzia diretta, l'implementazione dei fondi rischi gestiti dai confidi, la limitazione nelle Regioni dell'operatività del FCG alla sola controgaranzia dei confidi per operazioni di determinati importi, l'istituzione di **Fondi di Fondi** e, dall'altro, favorendo forme di **razionalizzazione che valorizzino il ruolo dei confidi** più efficienti ed efficaci nell'ottica di una maggiore qualificazione dell'offerta di garanzie. Una specifica attenzione è stata rivolta agli interventi **per il miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura** soprattutto in considerazione della presenza in tale settore di una serie di criticità quali la frammentazione e l'inefficienza della filiera, le difficoltà di accesso alle tecnologie, all'innovazione e alla forza lavoro qualificata. Pertanto, sono stati creati **specifici fondi di rotazione per l'erogazione di finanziamenti agevolati e per il rilascio di garanzie** tramite il sostegno alla rete di confidi in agricoltura per favorire l'accesso al credito delle PMI che hanno interessato l'intera filiera agroalimentare. In tale contesto, inoltre, si segnala l'accordo firmato da CDP, FEI e **8 Regioni** (*Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto*) per la costituzione della **Piattaforma di Garanzia Multiregionale Agri**, ideata per ottimizzare l'utilizzo dei Fondi SIE, mutuando l'esperienza operativa nata con il Piano Investimenti per l'Europa (Piano *Juncker*), con la finalità di agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI dell'agricoltura e dell'agro-industria. Relativamente alla **misura 2, Strumenti finanziari per favorire l'accesso al credito e la competitività delle PMI (SDG 10.5)** si evidenziano interventi da parte di **19 Regioni** (*Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*). Nel 2018 è proseguito, in coerenza con i quadri di riferimento strategici per l'implementazione delle politiche di ricerca, sviluppo e innovazione a livello nazionale e regionale, dati dalla Strategia Europa 2020 e dal Regolamento (UE) 1303/2013, il processo di attuazione della Strategia di specializzazione intelligente da parte delle Regioni. Ciò con la finalità di sostenere le eccellenze tecnologiche, sia di ricerca sia industriali del territorio con prospettive di successo sul mercato globale, di delineare le specializzazioni più adatte al potenziale di innovazione e di individuare percorsi di sostegno coerenti, focalizzati e selettivi, promuovendo al contempo un utilizzo più efficiente dei Fondi Strutturali e un incremento delle sinergie tra le differenti politiche nazionali e regionali. In tale quadro, si inserisce in primo luogo il lavoro effettuato dalle Regioni riguardante la definizione - a partire dalle S3 regionali - di documenti di posizionamento costituenti il programma interregionale, quale contributo al Piano strategico del Governo nelle diverse aree di specializzazione intelligente quali l'Aerospazio, la Fabbrica Intelligente e la Bioeconomia, per la successiva identificazione in alcune aree dei **progetti multiregionali di politica industriale** coerenti con le "traiettorie tecnologiche" individuate a livello nazionale e legate alla programmazione 2014-2020. Si

segnala, a tal proposito, per quanto attiene l'Aerospazio, l'approvazione nel 2018 in sede di Conferenza delle Regioni del **Protocollo d'intesa tra Mise e 13 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta) per l'attuazione del Piano multiregionale di aiuti alla ricerca e sviluppo del programma «*Mirror GovSatCom*».

Con riferimento agli interventi relativi al **rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo** si rimanda al Focus sulle Imprese.

Inoltre, sono proseguiti gli interventi per favorire la **nascita e il consolidamento delle MPMI**, con particolare attenzione alle *start up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di *spin-off* della ricerca, sostenendone la capacità di crescita sui mercati anche internazionali. Ciò attraverso l'utilizzo di un complesso di strumenti quali gli incentivi diretti (es. *seed money*), l'offerta di servizi (consulenza, formazione) nonché gli interventi di microfinanza (microcredito). Infine, con riferimento all'**erogazione di contributi alle PMI non bancari** si richiama la creazione di strumenti finanziari innovativi, finalizzati a sostenere sia la partecipazione al capitale di rischio delle imprese che presentano un quadro finanziario sano (Fondi *Equity*, quasi *Equity*) sia i piani di sviluppo delle PMI attraverso l'emissione di *minibond* supportati da garanzie pubbliche (Fondi *Minibond*). Parallelamente le Regioni hanno operato per favorire lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nei settori strategici individuati dalle S3 regionali, puntando a favorire la cooperazione tra gli attori dell'università, della ricerca e del sistema delle imprese (**Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza**), anche attraverso la definizione di Programmi regionali specifici per la ricerca e l'innovazione.

Al fine di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo fissato a livello nazionale (rapporto tra spesa in R&S e PIL pari al 1,53%), in relazione al **Target 2 ricerca e innovazione**, tutte le Regioni hanno messo in campo una serie d'interventi diretti a incidere sulle debolezze strutturali che caratterizzano il sistema della ricerca e dell'innovazione in Italia: scarsa attitudine delle imprese, in particolare le PMI, a collaborare tra loro o all'interno di partenariati pubblico privati su progetti di generazione/condivisione di conoscenza; limitata capacità d'innovazione e di valorizzazione dei risultati della ricerca; limitata capacità di assorbimento della nuova innovazione da parte delle imprese dovuta alla scarsa presenza di capitale umano qualificato; difficoltà di accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione. Per una lettura più approfondita si rimanda all'apposito Focus Ricerca e Innovazione.

Si conferma l'alta densità di risposte regionali alle priorità contenute nella **CSR 4**, in lettura congiunta col **Target 1** della Strategia *Europa 2020*, con la **totalità delle Regioni** che ha segnalato interventi in questo ambito: segno di una sensibilità rivolta ai temi dello sviluppo occupazionale e del governo del mercato del lavoro fortemente radicata nei territori, in corrispondenza con le competenze assegnate alle Regioni dalla cornice costituzionale.

Da una lettura complessiva degli interventi delle Regioni attivati sul crinale della raccomandazione emerge, inoltre, in modo chiaro il proiettarsi delle *policies* e delle azioni regionali verso gli orientamenti prioritari in materia di investimento, come identificati nell'ambito della **nuova programmazione delle politica di coesione 2021-2027**, oggi in fase di costruzione ed al centro del dialogo tra i decisori europei. In particolare, le linee di operatività delle Regioni si pongono in un'**ottica di continuità e di coerenza con l'Obiettivo n. 4 Un'Europa più sociale - Attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti sociali**, affrontando le sfide poste dal mercato del lavoro per superare i divari territoriali e per migliorare l'accesso all'occupazione, modernizzare i servizi per l'impiego, promuovere il lavoro femminile e combattere il lavoro sommerso. In particolare, con riferimento alla **misura 1 Governance del mercato del lavoro e servizi per il lavoro**, si conferma la piena centralità dei **servizi per il lavoro**, sotto il profilo sia dell'assetto organizzativo del sistema, che della qualificazione dei servizi, anche in risposta al RA 8.7 dell'Accordo di Partenariato (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). Si rimanda, a tal riguardo, al **Focus tematico sui servizi per il lavoro**. In riscontro al RA 8.7, si è dato seguito alla priorità della lotta al **lavoro sommerso**, mediante protocolli di collaborazione tra soggetti pubblici e privati sui temi della legalità, della sicurezza nei luoghi di lavoro, della regolarità delle condizioni di lavoro e dell'integrazione lavorativa; azioni di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, basate sullo scambio informativo e la condivisione delle banche dati per rendere più efficace l'azione di prevenzione ed efficiente l'azione di vigilanza; azioni tese a monitorare, prevenire e sanzionare eventuali abusi/usi distorti dell'istituto del tirocinio.

Sul versante del **Rafforzamento delle politiche attive**, approfondito nell'ambito della **misura 2** (*Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Liguria, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto*) si conferma nel 2018 l'approccio ad una **programmazione integrata degli interventi in materia di politiche del lavoro**, attraverso l'utilizzo congiunto di risorse regionali, nazionali ed europee destinate all'incremento e alla salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso la definizione congiunta di politiche di attivazione, incentivi e altre misure di rafforzamento dell'occupabilità. Anche nel 2018 le Regioni hanno fatto ricorso a strumenti tesi ad offrire un'assistenza intensiva all'inserimento lavorativo, come la Dote Unica e la Dote Lavoro e Inclusione attiva, caratterizzati da un'**offerta personalizzata di servizi**, sovente coniugati con misure di sostegno al reddito e rivolti alle diverse categorie di soggetti nel mercato del lavoro, tra cui i **disoccupati di lunga durata**, le **persone in condizione di vulnerabilità sociale**, le **persone con disabilità**, i **lavoratori coinvolti dalla crisi occupazionale**, gli **immigrati**. In questo ambito, si è consolidato anche un approccio universalistico degli strumenti di politica attiva, finalizzati a garantire l'accesso ai servizi da parte di tutti i destinatari. Sono stati, altresì, sperimentati nuovi modelli di presa in carico personalizzata, in grado di facilitare l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lungo periodo, attraverso l'istituzione di figure *ad hoc*. In risposta al RA 8.4 e al SDG 8.8, le Regioni hanno definito progetti a favore dell'inserimento sociale ed occupazionale dei **migranti**, anche a valere su fondi nazionali, caratterizzati da un approccio integrato in tema di politiche migratorie e dell'inclusione, dall'ampliamento delle reti e dallo sviluppo di servizi dedicati a questa utenza. Sono stati, inoltre, realizzati percorsi di orientamento, formazione e informazione rivolti a cittadini immigrati regolarmente soggiornanti. La strategia complessiva sottesa a tali interventi guarda alla **crescita di cittadini consapevoli e responsabili in una società più inclusiva**, attraverso azioni integrate relative al lavoro, alla formazione, alla salute e all'accesso ai servizi sociali.

La maggiore consistenza di risposte regionali ai moniti della CSR nelle tematiche delle politiche attive si è, ad ogni modo, registrata sul RA 8.5 e sul SDG 8.8, nei cui ambiti la quasi totalità delle amministrazioni regionali ha segnalato un impegno diretto a conseguire tali priorità (*Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*). In particolare, si collocano in tale logica gli **strumenti di politica attiva per l'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro dei disoccupati** e i **servizi per l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro** offerti dai CPI e dagli operatori privati accreditati. Un'attenzione specifica è stata rivolta ai **target più vulnerabili**, tra cui minori, giovani e adulti entrati nel circuito penale, ex detenuti, persone in carico ai servizi sociali, Rom, Sinti e Camminanti, **persone con disabilità**, anche con il ricorso ai **cantieri lavoro**, ai **lavori socialmente utili** e ai **progetti di pubblica utilità** realizzati dagli enti locali. Con riguardo particolare alle persone con disabilità, le Regioni hanno segnalato l'attivazione di percorsi personalizzati di politica attiva, l'avvio di tirocini e l'erogazione di buoni lavoro per l'acquisizione di servizi volti a favorire l'inclusione lavorativa, nonché l'erogazione di incentivi alle imprese per l'assunzione.

Sono, infine, proseguiti gli interventi rivolti a **lavoratori coinvolti dalla crisi occupazionale**, con percorsi integrati di orientamento lavorativo e formazione, ai fini del mantenimento del posto di lavoro o della ricollocazione lavorativa. Le Regioni hanno confermato il **sostegno al reddito per i lavoratori licenziati a causa della crisi**, soprattutto con riferimento a determinati settori produttivi; l'integrazione tra politiche passive e politiche attive, con azioni di riqualificazione e di *outplacement* dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale; la messa in atto di sistemi integrati di misure coerenti con la condizione specifica del lavoratore e con le esigenze delle imprese e del mercato del lavoro locale, soprattutto nelle aree di crisi complessa; la riprogrammazione di misure anticicliche di intervento per il rilancio per le aree di crisi industriali; gli interventi a favore di disoccupati di lunga durata ex percettori (si rimanda, per un'analisi più dettagliata, al commento relativo alla misura 5). **La formazione** si è confermata, anche nel 2018, **una leva importante per l'integrazione socio-lavorativa**. Le Regioni hanno messo in atto interventi per la **formazione dei disoccupati**, per incrementarne l'occupabilità nelle filiere strategiche per l'economia regionale e nei settori produttivi emergenti, nonché interventi di **formazione continua** rivolti ai lavoratori coinvolti dalla crisi occupazionale e ai lavoratori meno qualificati, per il rafforzamento delle competenze e la riqualificazione professionale. Alcune proposte formative sono state rivolte specificamente alle persone svantaggiate; parimenti, si è consolidata la tendenza all'utilizzo dei **voucher formativi**, destinati anche a liberi professionisti, nonché a **voucher di servizio** finalizzati all'accompagnamento al lavoro. In linea con gli interventi già attivati in passato, le Regioni hanno segnalato un ampio ricorso agli **incentivi alle**

imprese per l'assunzione a tempo determinato e indeterminato e/o per la trasformazione di rapporti di lavoro a favore di diverse tipologie di destinatari, tra cui: soggetti in situazione di precarietà professionale, lavoratori *over 35* in settori che offrono maggiori prospettive di crescita, disoccupati *over 55*, persone in condizione di svantaggio sociale o con disabilità, donne *over 30*, giovani laureati e persone con dottorato di ricerca, giovani qualificati. Le iniziative regionali si caratterizzano per una complementarietà tra il riconoscimento di sgravi contributivi con altre modalità di incentivo occupazionale, tra cui il finanziamento di percorsi e servizi integrati di orientamento, formazione, consulenza per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo, ovvero l'erogazione di **servizi alle imprese collegati a piani di sviluppo occupazionale o di riconversione tecnologica e organizzativa**.

In riscontro alle criticità riportate dal *Country Report 2019* con riferimento al persistere nel nostro Paese del divario di genere e a fronte di un livello di occupazione femminile ancora considerevolmente sotto la media degli altri Paesi europei (il tasso di occupazione femminile in Italia nel 2017 è pari al 52,5%, contro il 66,4% della media UE), si sottolinea come, anche nel 2018, le amministrazioni regionali abbiano manifestato una viva attenzione per la priorità del **lavoro femminile**. Numerose e articolate sono state, dunque, le risposte alla **Misura 3 Interventi sull'occupazione femminile e conciliazione** (*Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto*) con la finalità di definire una strategia complessiva per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come richiesto dalle istituzioni europee. Come in passato, gli interventi delle Regioni sono riconducibili a una triplice linea di azione: **accrescere le competenze e supportare con adeguate politiche attive l'avvicinamento/reinserimento delle donne nel mercato del lavoro**; rafforzare una **rete di servizi territoriali** in grado di rispondere alle molteplici esigenze di cura che, di fatto, si frappongono e possono impedire il lavoro femminile; sviluppare meccanismi, anche di tipo fiscale, tesi a **incentivare l'occupazione delle donne** su un piano finanziario. Parallelamente, si è consolidata una forte sensibilità a carattere più generale per la **dimensione di genere e per il contrasto alle forme di discriminazione e segregazione femminile nel mercato del lavoro**, come nella vita civile, a partire dagli sforzi per la diffusione di una cultura finalizzata a maggiore partecipazione paritaria degli uomini e delle donne sia nella ripartizione dei compiti, sia nella vita economica e sociale, che nell'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva. Le iniziative regionali si pongono, in taluni casi, in una chiave di complementarietà con le attività segnalate sul Target 8 e assumono rilievo alla luce delle priorità del **Pilastro europeo dei diritti sociali** con specifico riguardo ai **principi 2, 3 e 9**. Si rimanda al Focus tematico dedicato all'attuazione del Pilastro.

Gli **Interventi per lo sviluppo occupazionale del territorio**, approfonditi nella **Misura 4** (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto*) si integrano con il forte impegno profuso dalle Regioni in relazione al macro tema "impresa", oggetto di specifico approfondimento anche nelle CSR 2 e 3. Nell'ambito delle risposte alla CSR 4, le Regioni hanno focalizzato l'impegno sia verso il **mantenimento e l'ampliamento occupazionale**, sia verso il **rafforzamento della base produttiva delle imprese**, coniugando l'obiettivo della salvaguardia e della crescita del lavoro con la sostenibilità e l'equità dello sviluppo socio-economico del territorio regionale, con attenzione alle aree più svantaggiate, alle aree montane e a quelle interne. Sono stati, così, erogati *bonus* ed incentivi diretti all'occupazione stabile di giovani diplomati e laureati, attuate misure per l'attivazione dei giovani NEET e per l'accompagnamento al lavoro, anche nell'ambito di programmi specifici (quale il Programma Garanzia Giovani) e con il coinvolgimento dei servizi pubblici e privati per il lavoro, promosse reti di servizi. Il **rafforzamento delle imprese esistenti, come la nascita di nuove realtà imprenditoriali**, ha rappresentato un **veicolo per la crescita occupazionale**: sono stati attivati **servizi finalizzati a favorire la creazione d'impresa**, con interventi di assistenza personalizzata per lo sviluppo dell'idea imprenditoriale e per la stesura del *business plan* ed erogati contributi per l'avvio d'impresa e per attività di consulenza, formazione e diffusione delle conoscenze. Sono stati, altresì, finanziati investimenti per lo sviluppo di settori strategici, tra cui le **aziende agricole** e le **imprese agro alimentari**. La ricaduta occupazionale ha rappresentato un criterio trasversale di priorità nella valutazione delle proposte progettuali (*Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, Valle d'Aosta*). Parimenti, si è confermato il supporto all'**agricoltura sociale** e allo **sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche**, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo socio-economico e la permanenza degli agricoltori nelle zone rurali, nonché la multifunzionalità e la diversificazione dell'agricoltura. Infine, nelle aree rurali è proseguita l'attenzione per la creazione di **nuove opportunità**

di lavoro extra agricolo, in risposta al RA 8.8, con misure di sostegno all'avvio di nuove imprese e investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole (*Emilia-Romagna, Lazio, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Sardegna*).

La maggior parte delle risposte regionali ai moniti della misura si sono concentrate sulle priorità contenute nei RA 3.2 e 3.5 e nel SDG 8.3. Nello specifico, con riferimento al RA 3.2 (*Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Veneto*), riguardante le **aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive**, le Regioni hanno posto in atto un complesso di interventi sia per il rilancio delle attività industriali e per il recupero della competitività del tessuto produttivo, sia per la salvaguardia dei livelli occupazionali nelle aree di crisi, complessa, non complessa e diffusa. Alla base dell'approccio regionale si pone l'attivazione di percorsi virtuosi di sviluppo, al fine di superare una logica puramente assistenziale e stimolare nuovi investimenti, definendo sia programmi occupazionali finalizzati all'incremento e alla riqualificazione, nonché al reimpiego dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, sia progetti di riconversione e riqualificazione industriale e produttiva, con iniziative di promozione dell'internazionalizzazione, di sostegno all'innovazione del processo produttivo, alla riorganizzazione aziendale, alla diversificazione produttiva e al riposizionamento strategico delle imprese, al miglioramento ambientale ed energetico. **Le azioni di contrasto agli effetti della crisi sono state così affiancate da un'attenzione al rilancio della competitività, con la finalità di attivare nuova occupazione.** Si pongono in questa direzione gli accordi finalizzati ad accrescere l'attrattività del territorio e la valorizzazione delle risorse umane, mediante progetti di ricerca e sviluppo, interventi di formazione continua e contributi per la realizzazione di infrastrutture pubbliche, nonché gli incentivi a **beneficio delle aziende nuove o esistenti**, attraverso il riconoscimento di agevolazioni fiscali/finanziarie e l'introduzione di semplificazioni amministrative.

Con riferimento al RA 3.5 ed al SDG 8.3 - nonché in linea con il **principio 5 Occupazione flessibile e sicura** del Pilastro europeo dei diritti sociali - significativo risulta l'impegno segnalato dalle Regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Sardegna, Umbria, Veneto*) a supporto delle realtà imprenditoriali, nuove ed esistenti. Gli interventi regionali, in questo senso, hanno contemplato l'erogazione di **incentivi alla creazione d'impresa**, in alcuni casi associati a servizi di tutoraggio e a *voucher* destinati ai lavoratori per la formazione individuale e per la qualificazione delle competenze; la realizzazione di **misure a sostegno delle attività libero-professionali**, con il loro rilevante potenziale per la creazione di nuovi posti di lavoro competitivi; la messa in atto di percorsi di **formazione** - anche all'estero, finalizzati a riportare in Italia l'esperienza acquisita, creando una nuova generazione di imprenditori - e **accompagnamento delle persone con propensione al lavoro autonomo e/o imprenditoriale** per l'acquisizione delle competenze necessarie e per la valutazione di fattibilità delle idee d'impresa; il riconoscimento di contributi per l'**avvio di imprese innovative** e alle PMI per **processi di innovazione con ricadute occupazionali**, in particolare in relazione alla componente giovanile/femminile e ai soggetti svantaggiati, con l'impegno all'assunzione a tempo indeterminato al termine delle attività progettuali; l'introduzione di criteri di priorità nelle valutazioni dei progetti in relazione alla **rilevanza della componente femminile/giovanile in termini di partecipazione finanziaria al capitale sociale**; la definizione di misure per favorire l'**accesso al credito da parte dei giovani imprenditori** nella fase di *start up*; l'erogazione di **finanziamenti agevolati a favore di imprese e lavoratori autonomi**, con il concorso delle banche per la realizzazione di investimenti materiali e immateriali. Il sostegno all'impresa giovanile ha riguardato anche i **giovani agricoltori**, con premi di insediamento e agevolazioni per gli investimenti nelle aziende agricole; **misure per favorire il ricambio generazionale nella gestione delle imprese agricole** e per agevolare l'accesso al capitale fondiario, nonché per promuovere tecniche innovative per la produzione agricola.

Si conferma nel 2018 l'impegno per le Regioni negli **Interventi per l'adattabilità del lavoro**, affrontati dalla **Misura 5** (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Toscana*), anche in risposta ai principi sanciti dal Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, con riferimento particolare al **principio 5 Occupazione flessibile e sicura**. Le azioni regionali riconducibili a tale priorità si caratterizzano per coniugare gli obiettivi della salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso azioni dirette a contrastare gli effetti della crisi economica e produttiva, con la necessità di agire sulle competenze dei lavoratori, non solo ai fini della riqualificazione e della ricollocazione professionale, ma anche per un adeguamento dei lavori, delle abilità e delle conoscenze alle nuove sfide poste dal mercato del lavoro, sempre più digitalizzato. In particolare, in coerenza con il RA 8.3, volto a promuovere un **invecchiamento attivo**, aumentando l'occupazione dei lavoratori anziani e stimolando la solidarietà tra le generazioni, sono

proseguite le **azioni di formazione continua rivolte ai lavoratori over 55**, chiamati a svolgere attività di mentori, *tutor* o altri compiti di trasmissione delle loro specifiche competenze nell'azienda, nonché attività di volontariato nel tempo libero; sono stati realizzati **percorsi di aggiornamento per disoccupati con più di 60 anni**, che non abbiano maturato il diritto alla pensione, e **interventi formativi per disoccupati con più di 50 anni**. I progetti formativi hanno riguardato anche i temi legati al **piano strategico Industria 4.0** e sono stati rivolti anche a imprenditori, ovvero sono stati connessi ad azioni di **riqualificazione** e di **outplacement**, a loro volta collegate a piani di riconversione, ristrutturazione aziendale e reindustrializzazione. L'occupazione dei lavoratori anziani è stata promossa con **contributi ai datori di lavoro privati per l'assunzione di disoccupati over 55**; al contempo, sono stati erogati **contributi ai lavoratori senior coinvolti in accordi di staffetta generazionale**. In una dimensione più ampia, sono stati adottate normative per la **tutela**, la **promozione** e la **valorizzazione dell'invecchiamento attivo** e sviluppati interventi per favorire il **ricambio generazionale**; parallelamente, sono stati definiti piani integrati tesi a coniugare gli interventi di sostegno al reddito e l'assistenza intensiva alla ricollocazione e stipulati accordi con le parti sociali per prolungare gli ammortizzatori sociali per lavoratori prossimi alla pensione (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Liguria, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Toscana*).

Un'attenzione specifica è stata riservata alla **formazione dei lavoratori percettori di trattamenti di integrazione salariale**, al fine di prevenirne la definitiva fuoriuscita dal mercato del lavoro e agevolarne, attraverso un percorso di consolidamento o di aggiornamento delle competenze, la transizione verso una nuova occupazione. Parimenti, sono stati sviluppati **percorsi di accompagnamento all'outplacement**, anche attraverso **progetti di cooperazione transfrontaliera**, al fine del mantenimento occupazionale nelle aree e situazioni di crisi industriale ed economica e realizzati **servizi comuni di supporto alla ricollocazione dei lavoratori espulsi dalle aziende**, tra cui la sperimentazione di strumenti e modelli di intervento condivisi, come il *management/workers buy out* e lo *spin off* per la creazione di nuova impresa. Sono state, inoltre, realizzate azioni per il rafforzamento delle competenze dei **disoccupati**, anche percettori di indennità, residenti in **aree di crisi industriale complessa**, per favorire l'inserimento/reinserimento al lavoro, con attenzione alla messa in atto di progetti formativi tesi al conseguimento di qualificazioni coerenti con attività di maggiore investimento nel territorio di crisi. Infine, sono stati concessi **voucher formativi individuali** rivolti a diverse categorie di destinatari, tra cui militari in congedo, *manager* di azienda, liberi professionisti *over* e *under 40*, imprenditori e professionisti. D'altro canto, anche nel 2018 si è registrata una sensibilità prioritaria delle amministrazioni regionali per gli obiettivi della **permanenza e della ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi**, in riscontro al R.A. 8.6 (*Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Toscana, Umbria, Veneto*). Le azioni segnalate dalle Regioni su tale versante programmatico rientrano in un ampio ventaglio: **voucher formativi per lavoratori occupati ed interventi formativi mirati**, concordati con gli imprenditori e le parti sociali, a favore di lavoratori a rischio di licenziamento o in cassa integrazione per sostenere la permanenza nel mercato del lavoro e la salvaguardia dei posti di lavoro; **azioni formative e di politica attiva del lavoro** volte ad accompagnare nel rientro nel mercato del lavoro i lavoratori espulsi a seguito di crisi aziendali; **azioni integrate di politiche attive e politiche passive**, nell'ambito di interventi di **riqualificazione** e di **outplacement** dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, in connessione con piani di riconversione e ristrutturazione aziendale; interventi formativi specifici per aumentare le **capacità e le conoscenze imprenditoriali e manageriali** sul territorio e per l'avvio di nuove imprese. Nell'alveo delle politiche attive messe in campo sul territorio, si pongono anche le azioni di **accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati**, mediante la **presa in carico personalizzata** ai fini della ricollocazione professionale di lavoratori provenienti da situazioni di crisi aziendale, che hanno visto uno stretto coinvolgimento dei CPI e dei soggetti privati accreditati per i servizi al lavoro; in linea generale, si è dato luogo a una **programmazione delle misure di attivazione integrata e coerente rispetto alle politiche di sviluppo industriale**. Una parte di tali misure regionali si è concentrata nelle **aree di crisi complessa**, ove sono stati definiti sistemi integrati di politiche attive del lavoro, coerenti con la condizione specifica del lavoratore e con le esigenze dell'impresa e del mercato del lavoro. Alla base, l'obiettivo di ridurre l'impatto delle crisi sui territori interessati e supportare il mantenimento dei livelli occupazionali, mediante la messa in atto di **azioni di rete rivolte a gruppi di lavoratori in cerca di nuova occupazione** e con l'erogazione anche di **incentivi per la collocazione stabile in un'azienda diversa da quella di provenienza**. Infine, si è confermato il **sostegno regionale ai contratti e agli accordi di solidarietà**, con interventi tesi a rendere più attrattivo il ricorso all'istituto,

aumentando i contributi previsti e supportando le imprese negli interventi di innovazione organizzativa e nella gestione degli strumenti.

Sempre in risposta alla **CSR 4 (19 Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, P.A. Trento, P.A. Bolzano, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto)** in analisi congiunta coi dati forniti rispetto ai **Target 6 e 7 della Strategia Europa 2020** dedicati al capitale umano (**20 Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, P.A. Trento, P.A. Bolzano, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto**), le Regioni hanno inoltre intrapreso robuste misure a supporto della formazione (certificazione delle competenze, digitalizzazione dei processi di produzione, azioni formative per occupati, inoccupati e disoccupati). La parte preponderante delle azioni segnalate si è concentrata sulle **procedure di certificazione** per il tramite dell'adozione di provvedimenti utili all'accreditamento dei soggetti titolati all'erogazione dei servizi di individuazione e validazione e dei servizi di certificazione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento formale, non formale e informale. Inoltre sono state realizzate azioni volte alla messa in trasparenza degli apprendimenti/capacità, con il supporto di operatori abilitati all'esercizio delle funzioni di individuazione e validazione delle competenze, con il principale intento di garantire a tutti gli individui la valorizzazione delle competenze acquisite in ogni contesto di apprendimento, formale, non formale, informale, nonché la possibilità di "spendere" le stesse nei passaggi tra i diversi ambiti dell'apprendimento permanente (istruzione-formazione-lavoro). Una considerevole attenzione è stata rivolta agli interventi volti a definire un'offerta di **percorsi di formazione finalizzati all'incremento dell'occupabilità delle persone** e progettati in funzione di effettivi fabbisogni professionali espressi da singole imprese. Principali obiettivi strategici sono stati sia l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, sia l'accrescimento delle competenze della forza lavoro agevolandone la mobilità e l'inserimento/reinserimento lavorativo. Si segnalano poi ulteriori progetti a sostegno della realizzazione di piani aziendali di sviluppo o di riconversione tecnologica e organizzativa che prevedano anche assunzioni a tempo indeterminato di persone disoccupate da parte di una o più imprese del medesimo settore o filiera produttiva.

Parimenti, sul versante istruzione, hanno intensificato le **azioni contro l'abbandono scolastico** a favore del miglioramento delle competenze chiave degli allievi; hanno sostenuto interventi di diffusione e qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, nonché di diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione mediante approcci didattici innovativi; hanno intrapreso ulteriori misure di orientamento scolastico e alternanza scuola lavoro (vedi Focus Dispersione scolastica e Focus Diritto allo studio).

Le Regioni hanno inoltre intrapreso misure di rafforzamento in ambito di **edilizia scolastica** definendo sia i criteri di riparto su base regionale delle risorse dedicate all'interno della programmazione nazionale triennale 2018-2020, sia semplificando le procedure esistenti per l'individuazione degli interventi e l'erogazione delle relative risorse. Le Regioni sono inoltre costantemente impegnate nell'aggiornamento e alimentazione dati dei nodi regionali (ARES), che assicurano la programmazione, a livello regionale, del patrimonio edilizio e la gestione del medesimo su base provinciale, comunale e di singola unità scolastica e, allo stesso tempo, garantiscono al Miur le conoscenze necessarie per lo svolgimento delle funzioni di indirizzo, pianificazione e controllo.

La maggioranza delle Regioni, infine, ha attivato Percorsi ITS, Poli tecnico-professionali e Percorsi annuali Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e si è adoperata massicciamente al fine di rendere disponibile un'offerta di formazione terziaria non universitaria utile a costruire e trasferire conoscenze e competenze operative, critiche e relazionali, funzionali all'innovazione e in grado di contribuire ai processi di crescita, qualificazione e digitalizzazione di filiere produttive strategiche. Ciò attraverso azioni di carattere programmatico finalizzate alla pianificazione e al finanziamento dei percorsi formativi ITS e IFTS nell'ottica di un costante e progressivo potenziamento di un sistema di IFTS in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente nazionale e territoriale, oltre che con il complesso del quadro programmatico delineato con la programmazione dei fondi strutturali e il quadro strategico regionale.

Per quanto riguarda le azioni riconducibili al **Target 8 sul contrasto alla povertà e la lotta all'esclusione sociale** le Regioni hanno proseguito il percorso, avviato negli ultimi anni, volto all'adozione di modelli di protezione sociale basati su misure strutturali di tipo continuativo, che superano dunque la logica degli interventi spot di natura "emergenziale". A dimostrazione dell'importanza strategica dei temi ricompresi in questo Target, si segnala che ha risposto la totalità delle Regioni. Tra i numerosi interventi di riforma

segnalati, nel 2018 sono stati messi a punto Piani di contrasto alla povertà, nell'ambito dei quali sono state tratte le misure e le iniziative da mettere in campo per il contrasto e la prevenzione alla povertà, in una logica integrata che vada ad agire sulle diverse dimensioni di vulnerabilità (istruzione, sicurezza, salute, abitazione, assistenza sociale, ecc.) e definiti i livelli essenziali di accesso ai servizi e alle prestazioni sociali. Allo scopo di promuovere un maggiore livello di sinergia tra attori e misure (economiche, sociali, sanitarie e di politica attiva del lavoro) in favore delle persone in condizione di povertà, sono state attivate Reti regionali per la protezione e l'inclusione sociale incaricate della programmazione degli interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale in una logica coordinata che veda la cooperazione tra Regioni, Enti Locali, Enti del terzo settore e *stakeholder* territoriali. Per una lettura più approfondita si rimanda al Focus Pilastro europeo dei diritti sociali.

Tabella di raccordo tra CSR 2018 del Semestre europeo, Target EU 2020, Risultati Attesi della programmazione 2014-2020, obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e obiettivi politica coesione programmazione 2021-2027

Di seguito si riportano le seguenti informazioni:

- **Raccomandazioni (CSR) 2018 e Target EU 2020**
- **Numero di Regioni che hanno risposto per ciascuna CSR e Target EU 2020**
- **Numero di provvedimenti segnalati da ciascuna Regione**
- **Risultati Attesi (RA) della programmazione 2014-2020 e principi del Pilastro europeo dei diritti sociali**
- **Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 (SDG) e relativi Target**
- **Obiettivi della politica di coesione 2021-2027, Settori di investimenti prioritari indicati per ciascuno dei 5 obiettivi (PI) e Condizioni quadro (Fattori) per un'attuazione efficace della politica di coesione (Allegato D del Country Report 2019). Per facilitarne la lettura, essendo presente nei documenti solo l'elenco dei *bullet point*, queste informazioni sono state numerate in ordine crescente al fine di redigere questa tabella.**

CSR 2018/ Target UE 2020	N. Regioni	N. provvedimenti	AdP 2014/2020 - OT, RA e Principi Pilastro europeo diritti sociali	Agenda ONU 2030 SDG	Allegato D Country Report 2019 - Obiettivi 2021-2027, Settori di intervento (PI) e Condizioni quadro (Fattori)
CSR 1 - Politiche di bilancio, interventi fiscali	17	103		SDG 17 - 17.13	
CSR 2 - Efficienza della Pubblica Amministrazione (pubblico impiego, imprese pubbliche), giustizia, lotta contro la corruzione, legge sulla concorrenza, competitività territoriale, appalti e servizi pubblici locali	20	460	OT 11 - RA 11.3	SDG 16 - 16.6	
			OT 11 - RA 11.6	SDG 16 - 16.7	Fattore 1 - 4
			OT 11 - RA 11.5	SDG 16 - 16.5	Fattore 7
			OT 11 - RA 11.4		
			OT 2 - RA 2.1		Ob. 3 (PI 1) Ob. 5
			OT 2 - RA 2.2		Ob. 3 (PI 1) Ob. 5
			OT 2 - RA 2.3		Ob. 3 (PI 1) Ob. 5
				SDG 14 - 14.b	Ob. 5
				SDG 17 - 17.10	Ob. 5
			OT 3 - RA 3.3	SDG 8 - 8.2	Ob. 5
			OT 3 - RA 3.8		Ob. 5
			OT 6 - RA 6.8		Ob. 5
			CSR 3 - Accesso al credito	19	144
	SDG 12 - 12.b	Ob.1 (PI 6,7,8)			
	SDG 12 - 12.6, 12.7	Fattore 8			
	SDG 8 - 8.10				
	SDG 9 - 9.3				
OT 3 - RA 3.6		Ob.1 (PI 8)			
CSR 4/Target 1 - Mercato del lavoro, promozione dell'occupazione (innovazione, ricerca, investimenti) e istruzione terziaria	20	696 di cui:		SDG 10 - 10.5	
			OT 1 - RA 1.4		Ob.1 (PI 1,2,3)
			OT 3 - RA 3.1		Ob.1 (PI 6,7)
			OT 3 - 3.5	SDG 8 - 8.3	Ob.1 (PI 6,7)
A - Mercato del lavoro e occupazione	20	541	OT 8 - RA 8.7 Principio 4		Ob. 4 (PI 2, 4)
			OT 8 - RA 8.4	SDG 8 - 8.8	Ob. 4 (PI 1)
			OT 8 - RA 8.5	SDG 8 - 8.8	Ob. 4 (PI 1)
			OT 8 - RA 8.2 Principi 2, 3 e 9	SDG 8 - 8.5, 8.8	Ob. 4 (PI 1, 3)
			OT 9 - RA 9.3	SDG 3 - 3.8 SDG 4 - 4.2	Ob. 4 (PI 3)
				SDG 5 - 5.1, 5.4, 5.5	
			OT 3 - RA 3.2		
				SDG 9 - 9.2	
			OT 3 - RA 3.5 Principio 5	SDG 8 - 8.3	
			OT 8 - RA 8.8		
OT 8 - RA 8.3		Ob. 4 (PI 1)			

			OT 8 - RA 8.6		Ob. 4 (PI 1)
B - Formazione	19	155	OT 8 - RA 8.1.1		Ob. 4 (PI 7,8,9)
			OT 10 - RA 10.3		Ob. 4 (PI 5,7,9)
			OT 10 - RA 10.4		Ob. 4 (PI 1,2,7,8)
Target 2 - Ricerca e sviluppo	21	182	OT 1 - RA 1.1	SDG 9 - 9.5	Ob. 1 (PI 2, 3) Ob. 5
				SDG 9 - 9.4	Ob. 5
			OT 1 - RA 1.4		Ob. 1 (PI 1) Ob. 5
			OT 1 - RA 1.3		Ob. 5
				SDG 3 - 3.b	
			OT 1 - RA 1.2		
			OT 1 - RA 1.5	SDG 9 - 9.5, 9.b	
				SDG 12 - 12.a	
Target 3 - Riduzione emissioni gas serra Target 4 - Fonti rinnovabili Target 5 - Efficienza energetica	20	950	OT 4 - RA 4.7	SDG 2 - 2.4	Ob. 5
			OT 4 - RA 4.6	SDG 11 - 11.a, 11.2, 11.3	Ob. 3 (PI 4-5-6-7-8-9-10) Ob. 5
				SDG 3 - 3.9	Ob. 5
			OT 4 - RA 4.1		Ob. 2 (PI 1, 2) Ob. 5
			OT 4 - RA 4.5		Ob. 2 (PI 2) Ob. 5
			OT 4 - RA 4.8		
				SDG 14 - 14.1, 14.2	
				SDG 15 - 15.1	
				SDG 14 - 14.6	
			OT 5 - RA 5.1		Ob. 2 (PI 4) Ob. 5
			OT 5 - RA 5.2	SDG 15 - 15.3	Ob. 5
			OT 5 - RA 5.3		Ob. (PI 5) Ob. 5
				SDG 2 - 2.4	Ob. 2 (PI 6) Ob. 5
				SDG 6 - 6.6	
				SDG 11 - 11.b	Ob. 2 (PI 6) Ob. 5
				SDG 12 - 12.2	
				SDG 13 - 13.1, 13.2, 13.3	Ob. 2 (PI 6) Ob. 5
				SDG 12 - 12.1, 12.3, 12.6	Ob. 1 (PI 6) Ob. 5
				SDG 8 - 8.4	Ob. 1 (PI 6) Ob. 5
				SDG 12 - 12.a	Ob. 1 (PI 6) Ob. 5
	SDG 12 - 12.2	Ob. 5			
	SDG 6 - 6.1, 6.3, 6.5, 6.a	Ob. 2 (PI 7) Ob. 5			
	SDG 12 - 12.5	Ob. 2 (PI 8) Ob. 5			
	SDG 12 - 12.c	Ob. 5			
	SDG 7 - 7.b	Ob. 2 (PI 9) Ob. 5			
		Ob. 2 (PI 9) Ob. 5			
		Ob. 2 (PI 9) Ob. 5			
		Ob. 5			
Target 6 - Abbandono scolastico	20	279	OT 10 - RA 10.2		Ob. 4 (PI 5)

			OT 10 - RA 10.1		Ob. 4 (PI 5)
			OT 10 - RA 10.6		Ob. 4 (PI 7,8,10)
			OT 10 - RA 10.8		Ob. 4 (PI 7,10)
			OT 8 - RA 8.1.2		Ob. 4 (PI 8)
			OT 10 - RA 10.7		Ob. 4 (PI 5,7)
			OT 10 - RA 10.9		Ob. 4 (PI 8,10)
				SDG 4 - 4.a	
Target 7 - Istruzione universitaria	20	142	OT 10 - RA 10.5	SDG 4 - 4.3, 4.4	Ob. 4 (PI 6)
				SDG 4 - 4.7	
				SDG 4 - 4.b	
			OT 10 - RA 10.2		Ob. 4 (PI 5)
			OT 10 - RA 10.4		Ob. 4 (PI 1,2,7,6)
			OT 8 - RA 8.1.3		Ob. 4 (PI 6)
Target 8 - Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	21	366	OT 9 - RA 9.1	SDG 1 - 1.1, 1.2, 1.3, 1.b SDG 10 - 10.2	Ob.5
			OT 9 - RA 9.2 Principio 17	SDG 8 - 8.5	Ob. 4 (PI 11) Ob. 5
				SDG 1 - 1.5	Ob. 5
			Principio 14	SDG 1 - 1.3 SDG 10 - 10.4	Ob. 4 (PI 11-13) Ob. 5
				SDG 2 - 2.1	Ob. 5
				SDG 12 - 12.3	Ob. 4 (PI 16) Ob. 5
			OT 9 - RA 9.4 Principio 19	SDG 11 - 11.1	Ob 4 (PI 12) Ob. 5
			OT 9 - RA 9.5 Principio 19		Ob. 5
				SDG 10 - 10.7	Ob. 4 (PI 15) Ob. 5
			OT 9 - RA 9.3 Principio 9, 11, 18	SDG 1 - 1.4	Ob. 4 (PI 12-14) Ob. 5
		Ob. 5			
			OT 3 - RA 3.7		Ob. 5
			OT 9 - RA 9.7		Ob. 5

Pubblica Amministrazione, Giustizia, contrasto alla Corruzione e Concorrenza - CSR 2

FOCUS

Nell'ambito della **Misura 1- Efficienza della Pubblica Amministrazione** sono intervenute **20 Regioni** (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*) tra cui 13 in merito al **Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione** (RA 11.3 e SDG 16.6)

Nell'ambito del processo di miglioramento delle prestazioni della PA, ciascuna amministrazione è chiamata a individuare un proprio **Sistema di misurazione e valutazione della performance**, per programmare con chiarezza le sue attività e, successivamente, controllare i risultati conseguiti, introducendo quelle misure correttive eventualmente necessarie per raggiungere gli obiettivi fissati. Allo scopo sono stati adottati i Piani della Performance amministrativa per il periodo 2018-2020, che definiscono gli obiettivi operativi dell'azione amministrativa e le relative risorse e istituiscono un sistema di indicatori per la misurazione e valutazione della *performance* della PA. Nel corso del 2018 è stato, inoltre, assicurato il monitoraggio degli obiettivi definiti nei precedenti Piani al fine di verificarne l'andamento e porre in atto le eventuali misure necessarie per garantire il conseguimento dei target predefiniti; i risultati di ciascun ciclo di gestione della *performance* sono stati rendicontati nell'ambito delle pertinenti Relazioni.

L'efficientamento della Pubblica Amministrazione passa anche attraverso iniziative dirette alla **ridefinizione degli assetti istituzionali**. In tale direzione sono state implementate misure volte a razionalizzare e garantire maggiore funzionalità alla Struttura organizzativa dell'amministrazione attraverso la soppressione e l'accorpamento di uffici e la creazione di apposite strutture con funzioni di controllo interno sull'attività amministrativa e gestionale della Regione e di verifica della rispondenza agli obiettivi di legislatura. Tali processi di revisione interna sono stati poi accompagnati dall'adozione di Regolamenti, o dall'aggiornamento di quelli previgenti, relativi all'articolazione, alla denominazione e alle competenze delle nuove strutture. Interventi di razionalizzazione hanno, in taluni casi, coinvolto settori specifici quali: parchi naturali - aree protette e protezione civile. Sul primo versante si segnala l'adozione di norme dirette a razionalizzare e riordinare in modo omogeneo gli organi degli Enti Parco con riferimento al numero dei componenti. Per quanto riguarda la Protezione Civile, a seguito dell'entrata in vigore a livello nazionale del "Codice di protezione civile", sono stati definiti gli "ambiti territoriali ottimali" - istituendo uffici territoriali *ad hoc* dotati di proprie unità di personale - e successivamente approvato il Piano regionale diretto a regolamentare gli aspetti organizzativi in emergenza, lo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico e degli accadimenti derivanti da fenomeni meteorologici avversi; sono stati inoltre aggiornati i Piani di emergenza comunali per il rischio idrogeologico per l'allineamento ai messaggi del Sistema di allertamento nazionale. Nel corso del 2018 si è definito il percorso di riforma della normativa, europea e nazionale, in tema di protezione dei dati personali. Il 25 maggio scorso è diventato, infatti, definitivamente applicabile il Regolamento UE 2016/679 (noto come *GDPR*) che delinea una cornice normativa comune in materia di tutela dei dati personali per tutti gli Stati membri dell'Unione. A completare il quadro, sul piano dell'ordinamento interno, è intervenuto il D.Lgs. 101/2018 che ha adeguato la legislazione nazionale in essere (D.Lgs. 196/2003) alle disposizioni del Regolamento europeo. I profondi cambiamenti introdotti dalla nuova regolazione in materia di *privacy* hanno richiesto un comportamento pro attivo da parte delle amministrazioni titolari di trattamenti di dati attraverso la messa in atto di nuovi adempimenti (es. nomina del DPO, istituzione registro attività di trattamento, definizione di una procedura per le ipotesi di *data breach*) e la revisione dei processi gestionali interni (es. individuazione dei Direttori/Dirigenti preposti ai vari dipartimenti/servizi come delegati/designati al trattamento e designazione dei dipendenti/collaboratori come soggetti autorizzati) finalizzati a garantire la *compliance* con le disposizioni del *GDPR*.

Interventi di riforma hanno interessato anche il **Pubblico Impiego** la cui debolezza, in termini di livelli di competenze ed età media, rappresenta uno dei principali fattori di vulnerabilità della *governance* pubblica. Le Regioni sono, in particolare, intervenute attraverso la

definizione di Piani di fabbisogno del personale, allo scopo di favorire il ricambio generazionale. Si è agito al tempo stesso sul versante del rafforzamento delle competenze del personale pubblico, con particolare riferimento a quelle digitali e linguistiche, nella convinzione che la formazione costituisca una leva strategica per la modernizzazione dell'azione amministrativa e per la realizzazione degli effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi ai cittadini, nonché uno strumento indispensabile per favorire e supportare i processi di innovazione. Per garantire una più efficace gestione del pubblico impiego sono stati, inoltre, sottoscritti nuovi accordi collettivi di lavoro, che modificano le disposizioni contrattuali economiche e normative delle categorie del comparto pubblico.

Interventi di **Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle Pubbliche Amministrazioni nei programmi di investimento pubblico** (RA 11.6 e SDG 16.7) sono stati messi in campo dalle Regioni: *Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta e Veneto*. L'efficacia degli interventi pubblici e le dinamiche socio-economiche risultano positivamente correlate alla qualità della dimensione istituzionale e, in particolare, alla maggiore autonomia dei livelli sub-nazionali di governo. Il disegno di una *governance* a più livelli, ampiamente promosso dall'UE con particolare riferimento alla gestione dei Fondi Strutturali, ha indotto le Regioni a introdurre pratiche concertative-partecipative della programmazione delle politiche pubbliche, mediante il coinvolgimento dei soggetti istituzionali di livello locale. Questo processo, che ha portato a un sempre maggiore decentramento delle funzioni amministrative verso gli Enti del territorio più prossimi ai cittadini, ha richiamato la necessità di mettere in atto efficaci meccanismi di coordinamento per assicurare adeguati standard qualitativi dei servizi erogati. In tale logica si sono consolidate, nel 2018, le iniziative di incentivazione delle Fusioni e Unioni di Comuni, per la gestione in forma associata dei servizi e delle funzioni fondamentali, al fine di razionalizzare e qualificare le istituzioni di governo del territorio con l'obiettivo di riprogettare e migliorare le strutture amministrative per rispondere con maggiore efficacia ai bisogni e alle aspettative di famiglie e imprese. In ambito turistico sono stati, inoltre, siglati Protocolli d'intesa con i Comuni per definire modalità di collaborazione condivise per garantire la qualità dei servizi forniti dagli Uffici di Informazione e accoglienza turistica. Allo scopo di coordinare i processi di riordino istituzionale con una più efficace gestione dei fondi della Politica di coesione, è stata data attuazione alla II fase dei PRA attraverso l'adozione dei nuovi Piani di Rafforzamento amministrativo. I PRA II fase includono diversi interventi di rafforzamento e semplificazione amministrativa che coinvolgono sia le strutture regionali impegnate nelle fasi di programmazione, gestione, controllo, monitoraggio e valutazione dei PO sia i beneficiari (pubblici e privati) coinvolti nell'attuazione degli interventi. Tra gli ambiti di miglioramento individuati dai Piani rilevano: la semplificazione legislativa/procedurale, attraverso l'adozione di Testi Unici e schemi di bandi tipo; l'interoperabilità dei sistemi informativi e la condivisione delle banche dati; lo sviluppo di applicativi multiplatforma e *user-friendly* che consentano di georeferenziare tutti gli investimenti promossi attraverso i Programmi FESR, FSE, PSR e FSC, favorendo una lettura integrata degli interventi; l'attivazione nei portali dei PO di una sezione dedicata al Partenariato economico e sociale, per la condivisione di informazioni connesse all'implementazione dei programmi e al loro stato di attuazione, anche con l'obiettivo di agevolare e rendere tempestive le fasi di confronto; l'assistenza e l'affiancamento ai beneficiari e la messa a punto di strumenti diretti a ridurre gli oneri amministrativi.

Le Regioni *Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Sardegna, Valle d'Aosta, Veneto* sono intervenute relativamente alla **Razionalizzazione delle imprese pubbliche mediante fusioni, aggregazione e privatizzazione**. Nell'ambito delle misure inerenti il rispetto del nuovo quadro normativo per le imprese di proprietà pubblica, le amministrazioni regionali hanno proseguito il percorso di razionalizzazione delle partecipazioni nelle società pubbliche per migliorarne l'efficienza e conseguire risparmi sui connessi costi di funzionamento. In tale contesto, le Regioni hanno operato in più settori (informatico, trasporti, formazione e lavoro, ambiente) con riferimento al comparto delle partecipazioni, attraverso interventi di: alienazione o dismissione delle partecipazioni in società caratterizzate dallo svolgimento di attività non coerenti con le proprie funzioni istituzionali; razionalizzazione delle partecipazioni detenute, anche

procedendo alla fusione per incorporazione di talune di esse in altri organismi societari; attuazione di misure di contenimento dei costi, con particolare riferimento ai costi di funzionamento degli organi societari, attraverso la definizione di limiti ai compensi spettanti agli organi di amministrazione e controllo e ai dirigenti; chiusura delle società partecipate in liquidazione. Nel periodo di riferimento (febbraio 2018-gennaio 2019) sono state approvate le “Analisi dell’assetto complessivo delle partecipazioni dirette e indirette detenute dalle Regioni”, che rappresentano il quadro delle società partecipate e danno conto delle misure di razionalizzazione individuate e del relativo stato di attuazione, a partire dal Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie e dalla relazione sui risultati conseguiti predisposti nel 2016-2017. L’iter si è completato con la definizione dei Piani annuali di Razionalizzazione degli Enti e Società del Sistema regionale e, in relazione all’attività di indirizzo e di esercizio della *governance* sulle società *in house*, con l’approvazione dei programmi operativi strategici triennali e dei piani esecutivi annuali di dette società.

Per quanto concerne la **Misura 2 - Misure di contrasto alla corruzione** e, nello specifico l’**Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell’azione della Pubblica Amministrazione** (RA 11.5 e SDG 16.5) gli interventi sono stati presentati dalle seguenti Regioni: *Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Sardegna, Umbria, Valle D’Aosta, Veneto*. A seguito della nuova progettazione delle misure di prevenzione della corruzione, sono stati adottati i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per gli anni 2018-2020/2019-2021 contenenti un aggiornamento in termini di mappatura dei processi e di valutazione dei rischi connessi all’attività lavorativa. Tali piani si pongono in una prospettiva di continuità con i precedenti dei quali riprendono e sviluppano in particolare la metodologia ma, nello stesso tempo, si propongono di assicurare una costante e progressiva implementazione di strategie volte a innalzare i livelli di trasparenza, legalità integrità dell’azione amministrativa, tenendo conto delle forme di coordinamento e di connessione con i Piani della *Performance*. Nell’ottica di valorizzare la trasparenza e di promuovere buone pratiche inerenti la cultura dell’integrità e dell’anticorruzione sono state, poi, organizzate le Giornate della Trasparenza e della Legalità per presentare lo stato di attuazione della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione e sensibilizzare la società civile, gli *stakeholder* e le istituzioni pubbliche.

Al fine di incentivare l’emersione dei fenomeni corruttivi e rafforzare le misure volte a prevenire e combattere i conflitti di interesse, sono state istituite e attivate piattaforme informatiche di *whistleblowing* che permettono ai dipendenti pubblici di segnalare online, con garanzia di anonimato, un illecito, un’illegalità o un’irregolarità lesivi dell’interesse pubblico, ed emanate le procedure per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite. Tali iniziative sono state accompagnate da direttive sul conflitto di interessi, dall’aggiornamento dei Codici di comportamento e dei Regolamenti in tema di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, dalla definizione dei criteri e delle modalità per la rotazione del personale dirigenziale e del personale titolare di posizione organizzativa. Con specifico riferimento all’ambito dei Fondi strutturali, alcune amministrazioni hanno (inoltre) messo a punto le procedure e sperimentato l’utilizzo del *software Arachne-Risk scoring tool* come misura di prevenzione delle frodi.

Nella stessa direttrice si collocano le iniziative dirette alla istituzione di Commissioni Consiliari di studio sulla criminalità organizzata e di Organismi per le attività di controllo, che perseguono la finalità di rendere più efficiente il sistema dei controlli interni attraverso l’integrazione tra i sistemi di prevenzione della corruzione, di gestione dei rischi e di controllo interno della Giunta e degli enti del sistema regionale.

I processi di acquisto gestiti dalle stazioni appaltanti pubbliche sono considerati “per definizione” delle aree a rischio atteso l’infittirsi di una rete di rapporti con una moltitudine di operatori economici attratti dalla possibilità di acquisire pubbliche commesse in grado potenzialmente di aumentare l’esposizione al rischio di tentativi di illecite interferenze nel corretto e trasparente andamento delle procedure di affidamento di beni, servizi e lavori. La necessità di implementare ulteriori misure di prevenzione della Corruzione in tale ambito ha indotto le amministrazioni regionali a istituire appositi Tavoli di supporto agli enti del territorio nell’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nei contratti pubblici; a individuare il Responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante

(RASA); a utilizzare strumenti di carattere pattizio quali i protocolli di legalità/Patti d'Integrità per elevare la cornice di sicurezza nel comparto; a siglare Intese con le Prefetture, finalizzate all'incremento delle misure di contrasto all'infiltrazione mafiosa in specifici settori come quello delle costruzioni.

Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna, Veneto hanno posto l'attenzione sul **Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario** (RA 11.4; SDG 16.7) nell'ambito della Misura 3 - Efficienza della giustizia. La spinta della CE a riformare il sistema della giustizia, al fine di snellire i procedimenti e rendere più celere la definizione delle controversie, ha indotto le Regioni ad innovare le modalità organizzative di lavoro degli uffici giudiziari e allo sviluppo di piattaforme informatiche per garantire la gestione digitale e telematica dei processi. Per quanto concerne l'implementazione di servizi di giustizia telematici sono stati attuati in via sperimentale (presso gli Uffici Giudiziari) modelli organizzativi integrati di sistemi informativi, informatici e linguistici, atti a semplificare e accelerare i procedimenti decisori e conciliativi di definizione delle controversie, al fine di migliorare la qualità delle pronunce e ridurre l'entità dell'arretrato e i tempi di definizione dei procedimenti, nonché sviluppate piattaforme di interoperabilità per garantire la gestione digitale e telematica dei flussi documentali fra uffici giudiziari e enti territoriali. In questo quadro si colloca anche l'impulso dato al "Laboratorio di indagini per la Procura Distrettuale della Repubblica e della Direzione Distrettuale Antimafia" avente il compito di rafforzare i sistemi *server* e *client* al fine di poter supportare le indagini e le attività svolte dalla Procura Distrettuale della Repubblica e della Direzione Distrettuale Antimafia. Sono state, altresì, costituite apposite strutture di staff di supporto ai magistrati, mediante l'attivazione di tirocini presso gli organi di giustizia, al fine di colmare il gap di organico di personale amministrativo e conseguire una riduzione dei tempi di definizione del contenzioso.

Le Regioni *Basilicata, Emilia-Romagna Friuli Venezia Giulia, P.A. Trento, Valle d'Aosta e Veneto* hanno presentato azioni afferenti alla **Misura 7: Miglioramento della performance degli appalti pubblici**. Nell'ambito della promozione di **pratiche sostenibili** in tema di appalti pubblici (SDG 12.7) sono stati adottati **Piani d'azione** per l'attuazione del **Green Public Procurement**, con la finalità di promuovere e implementare politiche e pratiche di GPP all'interno dell'amministrazione pubblica, introducendo gli acquisti verdi nelle Direzioni centrali e negli Enti regionali e diffondendo e incentivando il GPP in tutto il comparto pubblico locale. Nel corso del 2018 sono state attivate diverse azioni, tra le quali la costituzione di *help desk* e lo svolgimento di laboratori tecnici sugli acquisti verdi; sono stati, inoltre, approvati i dispositivi per l'assegnazione del premio "CompraVerde" per il migliore bando "verde" e iniziativa di GPP per le pubbliche amministrazioni e per il migliore prodotto/servizio e processo/tecnologia per lo sviluppo sostenibile destinato alle imprese. Alcune amministrazioni hanno promosso, altresì, programmi e progetti pilota di acquisti verdi allo scopo di introdurre criteri ecologici negli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture e approvato disposizioni attuative delle norme regionali/provinciali in materia di applicazione dei criteri ambientali minimi ai contratti pubblici nel settore dei servizi di progettazione. Alla stessa stregua si è agito sul versante delle imprese e del Terzo settore per incentivare l'introduzione di principi di responsabilità sociale e l'utilizzo di schemi di bilancio sociale (SDG 12.6), per la rendicontazione delle attività, del valore e del capitale sociale prodotto, anche attraverso la previsione di criteri premiali in fase di partecipazione alle gare d'appalto pubbliche. Nell'ottica di assicurare la trasparenza, la regolarità, l'economicità della gestione dei contratti pubblici e di prevenire il rischio di infiltrazioni, sono state ulteriormente implementate le iniziative di centralizzazione degli acquisti, attraverso la proroga delle Convenzioni in essere con le centrali uniche di committenza. È stato, al contempo, incoraggiato l'utilizzo di piattaforme di *e-procurement* anche attraverso l'organizzazione di percorsi di accompagnamento e formazione alla digitalizzazione delle gare e all'utilizzo delle piattaforme di "e - Appalti".

FOCUS

Le Regioni proseguono nel percorso di strutturazione dei processi di economia circolare, in attuazione del programma generale di azione dell'Unione in materia ambientale fino al 2020¹⁰, del piano d'azione UE del 2015 specifico per l'economia circolare¹¹, del nuovo pacchetto di misure adottato dalla CE nel gennaio 2018¹²; nell'ambito di quest'ultimo, il quadro di specifico monitoraggio europeo¹³ ha già indicato che la transizione verso un'economia circolare ha aiutato a riportare l'UE sulla strada della creazione di occupazione, crescita, investimenti, costituendo quindi una straordinaria opportunità per contribuire agli obiettivi climatici, alla preservazione delle risorse del pianeta e altresì a generare vantaggi competitivi per un'Europa più sostenibile. Peraltro nella relazione alle altre istituzioni europee del 4 marzo 2019, facendo riferimento alle proposte di regolamento del PE e del Consiglio relative al FESR e al Fondo di Coesione pertinenti¹⁴, la stessa CE ha affermato che è opportuno che la circolarità rimanga un pilastro della politica di coesione durante il periodo di programmazione 2021-2027. Le Regioni guardano con attenzione a questi moniti europei, trovandosi impegnate come istituzioni titolari nel negoziato avviato con la CE relativo alla futura programmazione dei fondi europei. Nell'Allegato D della Relazione per Paese Italia 2019 relativa al Semestre europeo 2019 (*Country Report Italia 2019*)¹⁵ vengono evidenziati all'interno degli obiettivi della politica di coesione 2021-2027 alcuni settori d'investimento prioritari relativi che dovrebbero consentire la transizione verso un modello di economia circolare. In particolare **nell'obiettivo 1 un'Europa più intelligente** si richiama la necessità di investimenti per migliorare la crescita e la competitività nelle imprese attraverso l'azione di incentivare strategie attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e finanziarie, delle competenze relative alla transizione industriale (efficienza energetica ed economia circolare) e l'integrazione delle catene del valore. **Nell'obiettivo 2 un'Europa più verde** si richiama l'attenzione a sostenere le imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e, soprattutto per le Regioni meno sviluppate, a favorire e sostenere investimenti per la promozione di una gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti, affrontando il problema dell'accesso all'acqua, del riutilizzo e del trattamento e sostenendo la prevenzione, il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti con infrastrutture adeguate. Anche quest'anno, inoltre, è stato dato particolare rilievo ad alcuni degli obiettivi (SDGs) dell'**Agenda 2030** dello sviluppo sostenibile che afferiscono all'**economia circolare e ne costituiscono la lettura per macroobiettivi**: SDG 12 Produzione e consumo sostenibili; SDGs 6, 14 e 15 afferenti all'acqua, biodiversità ed ecosistemi; SDG 8 occupazione e crescita sostenibili e di qualità; SDGs 7 e 9 Infrastrutture ed innovazione.

Questo Focus tiene conto, infine, anche delle indicazioni segnalate dalla CE nel recentissimo Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali dell'UE (*Environmental Implementation Review - EIR*): per questo motivo diamo conto degli interventi di riforma segnalati dalle Regioni su questi temi secondo i 4 macrosettori assunti dall'EIR per il monitoraggio delle attività di Economia circolare: 1) produzione e consumo; 2) gestione dei rifiuti; 3) materie prime e secondarie; 4) competitività e innovazione¹⁶. Nel 2018 le Regioni sono state fortemente impegnate nei processi dell'implementazione dei processi di economia circolare attraverso

¹⁰ Decisione 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"

¹¹ COM(2015) 614 final "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare"

¹² https://ec.europa.eu/commission/publications/documents-strategy-plastics-circular-economy_it

¹³ COM(2018) 29 final

¹⁴ COM(2018) 372 final - 2018/0197 (COD).

¹⁵ SWD(2019) 1011 final del 27/02/2019 documento di lavoro dei servizi della commissione *relazione per paese relativa all'Italia 2019* comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici che accompagna il documento comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea e all'Eurogruppo semestre europeo 2019: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del Reg. (UE) 1176/2011 COM(2019)150 final

¹⁶ SWD(2019) 123 final del 04/04/2019 DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE. Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali dell'UE. Relazione per paese - ITALIA che accompagna il documento Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali 2019. Un'Europa che protegge i suoi cittadini e ne migliora la qualità della vita

interventi normativi, specifici tavoli di lavoro con partenariato e sistema della ricerca, per individuare tecnologie innovative, strumenti di pianificazione strategica, ma anche possibili strumenti finanziari capaci di incentivare il passaggio del modello economico regionale da lineare a circolare (**20 Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto**). Gli interventi di riforma regionali riportati in questa narrazione e di cui si dà dettaglio negli specifici quadri riepilogativi (griglie) possono essere letti secondo due priorità ricorrenti su cui sono confluiti gli impegni delle risorse regionali, quali **imprese e innovazione**. Numerosi i bandi attivati e gli interventi finanziati per favorire la riqualificazione settoriale, lo sviluppo delle filiere e a rafforzare la competitività dei tessuti produttivi, in coerenza con l'area di specializzazione della *Smart Specialisation Strategy (S3)* regionale, *Green Economy*, attraverso il sostegno di progetti imprenditoriali realizzati da imprese, singole e associate. In accompagnamento agli interventi di riforma sovvenzionanti innovazioni tecnologiche le Regioni hanno richiesto misure di intervento non tecnologiche riguardanti nuovi modelli di *business*, il miglioramento di metodi o dati per la valutazione dell'impatto ambientale.

Molte le Regioni che hanno promosso e programmato l'utilizzo di strumenti economici ed etici, in particolare sistemi di tariffazione puntuale, bilanci ambientali, strumenti di certificazione ambientale degli operatori pubblici e privati, nonché dei sistemi di qualità, ma anche forum e piattaforme partecipative, strumenti favorevoli all'accettazione sociale e alla fiducia/percezione pubblica delle materie prime per contribuire a un uso efficiente delle risorse, a un elevato livello di protezione dell'ambiente, a un'innovazione responsabile nonché attuare un coordinamento a livello europeo di programmi di ricerca e innovazione sulle materie prime per rafforzare l'industria, la competitività e il passaggio a un'economia circolare. Tra le Regioni si segnala anche nel Mezzogiorno il lancio di programmi di sostegno a forme d'impresa sociale che raccolgono la sfida dell'innovazione sociale per l'evoluzione del *welfare* collaborativo e del mutualismo in economia condivisa, economia sociale, economia circolare contaminazioni tecnico scientifiche con competenze socio-umanistiche e artistiche e, quindi, nella crescita sostenibile delle comunità locali, anche transfrontaliere. Negli interventi di riforma regionali si può rilevare come sia stato determinante il ruolo delle Regioni che hanno concesso rilevanti risorse finanziarie ai Comuni e ai loro Consorzi/Società Spa destinate ad una migliore *governance* della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, all'ottimizzazione delle risorse ad uso agricolo regionale, in particolare all'efficientamento della rete di trasporto della risorsa idrica a scopo irriguo.

Operando un esame specifico per macrosettori, sono pervenuti numerosi interventi dalle Regioni mirati ad avviare la transizione verso un modello più efficiente dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse e dell'energia, agendo sia dal punto di vista della produzione (*ecodesign*, eco innovazione, simbiosi industriali) - con specifico supporto ai principali settori produttivi specifici di ogni territorio -, attraverso la **promozione di modelli sostenibili di produzione (SDG 12.6)** e il **potenziamento di capacità scientifiche e tecnologiche (SDG 12.a)**, sia del consumo promuovendo **pratiche di consumo sostenibile (SDGs 12.1 e 12.3)** e migliorando **l'efficienza globale nel consumo e produzione di risorse scollegando la crescita economica dalla degradazione ambientale (SDG 8.4)**.

Sul versante imprese si segnalano interventi di promozione e diffusione della responsabilità sociale d'impresa, interventi specifici nelle imprese agricole di investimenti per la resilienza, lo sviluppo, l'ammodernamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ai fini della bioeconomia e di investimenti in tecnologie innovative sia per nella promozione dell'uso di fonti rinnovabili sia nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Promosse anche azioni che prevedono la formazione della figura professionale del *green manager* che interviene all'interno delle aziende attraverso criteri eco-sostenibili nella gestione di aree che vanno dal *marketing* fino all'efficienza energetica e qualità ambientale. Adottati anche sistemi informatizzati innovativi per la gestione dei centri di riuso; segnalati interventi di sensibilizzazione nell'organizzazione di eventi e manifestazioni che dovranno seguire i principi di sostenibilità nell'ottica di un'azione *plastic free* (**11 Regioni Basilicata,**

Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto).

Con riferimento al macrosettore “materie prime e secondarie” si segnalano interventi regionali riferiti a una **gestione efficiente e sostenibile delle risorse naturali con particolare riferimento al miglioramento in termini di accesso, qualità e gestione della risorsa idrica** (SDGs 6.a, 6.1, 6.3, 6.5, 12.2) (17 Regioni *Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto*). In generale sulla gestione e uso efficiente delle risorse naturali le Regioni hanno indicato azioni specifiche derivanti dall’attuazione dei PSR 2014-2020 sia a sostegno di investimenti connessi alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità nelle zone Natura 2000, nei SIC e nelle zone soggette a vincoli naturali, sia a sostegno di investimenti nell’infrastruttura necessaria allo sviluppo, all’ammodernamento dell’agricoltura. Inoltre rispetto agli interventi dedicati a **mobilitare e incrementare le risorse economiche per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi** (SDG 15.a) le Regioni hanno investito finanziamenti da POR FESR dell’attuale programmazione dei Fondi europei per la tutela del patrimonio ambientale e culturale. Per quanto riguarda **l’accesso universale all’acqua potabile** (SDG 6.1) sono stati erogati finanziamenti per progetti di cooperazione internazionale volti alla gestione sostenibile della risorsa acqua, promosse misure per il contenimento del costo dell’acqua; commissionato studi e realizzati interventi per ammodernamento delle reti di distribuzione urbana e integrata, programmando sistemi di captazione e distribuzione per priorità, nonché per la messa in conformità dei sistemi depurativi. Riguardo al **miglioramento della qualità dell’acqua eliminando discariche, riducendo l’inquinamento** (SDG 6.3), alcune Regioni hanno promosso progetti europei e transfrontalieri per elaborare e applicare procedure innovative di gestione sostenibile e ambientale della risorsa acqua; sono stati approvati accordi di programma quadro e attuate azioni volte all’adeguamento e all’aggiornamento dei piani di tutela delle acque; avviate azioni di potenziamento dei controlli ambientali e disciplina sulle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e sul rilascio dell’autorizzazione provvisoria agli scarichi degli impianti di depurazione delle acque reflue. Sono stati inoltre finanziati con risorse FESR 2014-2020 interventi di aggiornamento del quadro conoscitivo sullo stato quantitativo e qualitativo dei corpi idrici regionali, comprese le strutture marino-costiere, anche al fine di una corretta gestione degli scarichi fognari in relazione alla balneazione, nonché di recupero di nutrienti dai fanghi da depurazione. Inoltre sono stati avviati bandi ed erogati contributi per interventi di bonifica dei siti contaminati e di messa in sicurezza delle fonti idropotabili contaminate, nonché avviati monitoraggi sui residui dei prodotti fitosanitari nei corpi idrici. Nell’ambito della misura **gestione integrata delle risorse idriche** (SDG 6.5) e alla **gestione dell’acqua e degli impianti igienici, compresa raccolta d’acqua, desalinizzazione, efficienza idrica, trattamento acqua reflue e tecnologie di riciclaggio e reimpiego** (SDG 6.a) sono stati adottati provvedimenti per interventi di efficientamento, riorganizzazione e miglioramento del servizio idrico integrato, anche attraverso la sperimentazione e introduzione di tecnologie e misure innovative nella gestione dei servizi idrici e nella tutela dei corpi idrici; erogati finanziamenti per interventi di risanamento ambientale dei corpi idrici in aree interne con il potenziamento di infrastrutture fognarie e depurative e per il raggiungimento di livelli adeguati di efficienza nella distribuzione dell’acqua per il consumo umano (riduzione perdite). Sono stati adottati piani di utilizzazione delle acque pubbliche per la gestione associata relativa alla realizzazione e gestione delle reti fognarie e degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane di interesse sovracomunale, al coordinamento tra i gestori dei servizi a livello comunale, all’assunzione di altre funzioni relative ai servizi di fognatura, depurazione e approvvigionamento idropotabile e previste azioni di aggiornamento e revisione dei piani di gestione dei distretti idrografici contenenti misure atte al conseguimento e mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici. Sono infine state approvate linee guida agronomico-sanitarie per l’uso e controllo delle acque destinate all’uso irriguo su colture alimentari, altresì rispetto al riutilizzo delle acque reflue nel settore dell’alimentazione animale.

Rispetto al sensibile macrosettore “**Gestione dei rifiuti**” - **prevenzione, riduzione, riciclo e riutilizzo** (SDG 12.5) le Regioni già operavano per garantire il rispetto della gerarchia relativa ai rifiuti per promuovere, in particolare, il recupero di materia rispetto all’uso dei rifiuti come fonte di energia, minimizzando i rifiuti urbani - finanche quelli speciali - non avviati a riciclaggio. Rispetto al ciclo integrato dei rifiuti le Regioni stanno regolando la strutturazione dei processi afferenti all’economia circolare attuando approcci *zerowaste* (rifiuti zero), *re-use* (riuso) o *recycle* (riciclo), a valle e a monte dei processi di produzione e di consumo. Molti strumenti di pianificazione regionale e progetti finanziati con risorse da POR FESR rappresentano la traduzione della nuova *governance* regionale per la gestione integrata dei rifiuti, mirati a tutelare l’ambiente e la salute umana, massimizzare il riciclo e il riuso, favorendo anche il recupero di energia, la migliore gestione dei rifiuti agricoli, la rigenerazione urbana, l’individuazione di aree idonee e non per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali; interventi di bonifica dei siti inquinati; rafforzamento delle dotazioni impiantistiche, progetti di miglioramento della raccolta differenziata urbana e per favorire la diffusione del compostaggio di piccola scala, ossia l’autocompostaggio domestico e il compostaggio di comunità. Da segnalare interventi per impegnare risorse regionali per finanziare meccanismi di premialità/penalità destinate ai Comuni più o meno virtuosi, nonché le campagne per un’informazione mirata e costante ai cittadini. **15 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto).

Nel 2018 è proseguito l’impegno a favore della catena di valore mirata al macrosettore “competitività e innovazione” per **implementare sistemi di infrastrutture**, grandi progetti, progetti pilota di interoperabilità di reti, adeguamento e riconversione *green* di grandi impianti, con particolare attenzione a migliorare tecnologie per fornire servizi energetici moderni e sostenibili, comprese bioraffinerie (SDG 7.b). È proseguito inoltre il *trend* di impegno con un alto numero di interventi di riforma regionali per favorire la **riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle PMI e integrazione di fonti rinnovabili** (RA 4.2) per il miglioramento dell’efficienza energetica ai fini di autoconsumo; per finanziare piani aziendali per la realizzazione di diagnosi energetiche; per aumentare l’efficienza energetica dei processi produttivi in industria (specie per l’aggiornamento alle disposizioni europee AIA), come in agricoltura e nelle imprese agroalimentari; per finanziare progetti di efficientamento energetico degli immobili sedi di imprese, l’incentivazione del teleriscaldamento, l’allaccio a impianti idroelettrici. **14 Regioni** (Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, P.A. Bolzano, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto). Le Regioni continuano il *trend* di massiccio investimento nelle fonti rinnovabili registrato in questi anni, per dare sostegno a infrastrutture energetiche e la ricerca di tecnologie dell’energia pulita. Gli interventi regionali fanno registrare ancora investimenti con risorse europee da POR FESR e dai PSR per lo sviluppo delle infrastrutture di reti intelligenti di distribuzione dell’energia (*smart grids*), per l’**approvvigionamento e l’utilizzo di fonti rinnovabili anche in agricoltura e a favore della mobilità sostenibile** (RA 4.3, 4.4, SDG 7.a).

Il tema chiave della misura riguarda l'obiettivo indicato nel *Country Report* di favorire un **contesto imprenditoriale favorevole** per sfruttare a pieno le opportunità del mercato interno. A ben vedere, anche le precedenti misure 4 e 5 possono essere lette in questa direzione poiché rappresentano ambiti su cui si concentrano le riforme più importanti in un'ottica di crescita e di competitività. In questo senso, il settore delle imprese nel 2018 ha beneficiato di una serie di interventi su cui le Regioni hanno agito in forma coordinata con il Governo, a partire dalla semplificazione dei procedimenti per il rilascio di autorizzazioni fino all'adozione di una modulistica unificata e standardizzata per la presentazione di segnalazioni, comunicazioni ed istanze. La modulistica semplificata, che fa parte delle linee guida al 2020 dell'Agenda per la Semplificazione approvata dalla Conferenza Unificata, è stata uno degli ambiti su cui si sono raggiunti numerosi accordi che le Regioni a loro volta hanno recepito in provvedimenti amministrativi. D'altra parte anche il **consolidamento, la modernizzazione e la diversificazione dei sistemi produttivi territoriali** (RA 3.3 e SDG 8.2) sono stati al centro delle azioni regionali che hanno a tal fine anche promosso e finanziato la costituzione di aziende speciali in grado di assicurare il necessario supporto per il tessuto produttivo. Settorialmente si è intervenuti per il rafforzamento di filiere e microfiliere produttive culturali, turistiche e cinematografiche, per aumentare la qualità e garantire la promozione dei prodotti agricoli, anche in direzione di un posizionamento sui mercati esteri. Ulteriori azioni hanno riguardato variazioni urbanistiche per l'ampliamento e/o l'insediamento di stabilimenti produttivi e questo ha rappresentato un altro esempio di come l'agire della pubblica amministrazione locale sia uno dei più utili facilitatori per un corretto sviluppo del territorio. Un ambito importante di intervento regionale nel 2018 ha poi riguardato la creazione di zone economiche speciali, istituite dalle norme nazionali e che si sono diffuse e consolidate in tutte le Regioni del Mezzogiorno come aree specificatamente individuate d'intesa con il Governo e con le autorità portuali, per concentrare politiche coordinate di incentivi, semplificazioni, defiscalizzazioni e attrazione di investimenti in favore delle imprese. In riferimento al settore del turismo si è operato verso un **riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche** (RA 6.8), con lo sviluppo dei comprensori sciistici ma soprattutto in direzione di un turismo sostenibile, combinato all'accoglienza e all'attrattiva del territorio e all'offerta di maggiori servizi. Molti interventi, inoltre, hanno riguardato il rilancio delle aree rurali. In questo ambito diversi interventi sono stati realizzati con l'obiettivo di stimolare ricadute positive sull'economia e sull'occupazione e quindi per favorire politiche per un **turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali** (SDGs 8.9 e 12.b). Sono stati citati in questo senso provvedimenti per la tracciabilità e conoscibilità dei prodotti, itinerari per la diffusione di turismo giovanile e per la mobilità ciclistica e il sostegno alle professioni del turismo come le abilitazioni a guida turistica e accompagnatori turistici. Inoltre, le amministrazioni regionali hanno messo in campo interventi finalizzati al **rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo** (RA 3.1), nell'ottica di Impresa 4.0 (*Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Valle d'Aosta, Veneto*) quali misure volte a favorire gli investimenti alle imprese dei settori artigianato, industria, commercio e servizi anche nelle aree colpite dal sisma; lo sviluppo di aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili nonché di accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale con attenzione alle aree di crisi che vanno a interessare anche la filiera agroalimentare. Particolare attenzione è stata dedicata al sostegno di progetti rivolti a migliorare l'attrattiva turistico-culturale del territorio, attraverso la qualificazione innovativa delle imprese operanti nell'ambito turistico commerciale e culturale/creativo.

Nello specifico, si è operato per sostenere l'offerta di nuovi servizi/prodotti innovativi per la valorizzazione del sistema ricettivo, del commercio e dei pubblici esercizi, e di progetti innovativi per la valorizzazione degli attrattori culturali del settore cinematografico, teatrale, musicale e artistico. Nell'ambito delle politiche regionali per lo sviluppo del tessuto economico e produttivo si inseriscono gli interventi finanziari finalizzati **all'attrazione e al radicamento di investimenti**, su cui le Regioni hanno strategicamente puntato con la finalità di creare un ecosistema favorevole ai nuovi investitori. Ci si riferisce, in particolare, alla promozione di nuovi insediamenti produttivi, favorendo il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione delle aree dismesse nonché alla valorizzazione dell'offerta territoriale, attraverso il sostegno ai principali fattori di interesse per gli investitori (vocazioni e filiere produttive, bacini di professionalità e competenze specialistiche, presenza di università, centri di ricerca, poli tecnologici e incubatori d'impresa, opportunità di insediamento, ecc.), anche tramite la creazione di specifici Fondi per l'attrazione di Investimenti nonché alla stipula di Accordi di insediamento

Ricerca e Innovazione - Target 2

FOCUS

Tutte le Regioni hanno segnalato azioni ed interventi specifici sul tema ricerca e innovazione. Relativamente alla **misura 1, Innovazione delle imprese** si evidenziano interventi da parte di **20 Regioni** (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto*) che, nello specifico, hanno operato nell'ambito dell'**Incremento dell'attività di innovazione** (RA 1.1, SDG 9.5). L'attività regionale è convogliata prioritariamente verso il sostegno a progetti di R&S presentati da imprese, singole o in partenariato con Università/Centri di Ricerca, o da aggregazioni pubblico-private (Distretti Tecnologici, Laboratori Pubblico-Privati, Poli di Innovazione). Sono stati allo scopo erogati contributi/concesse agevolazioni per lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione in grado di promuovere, attraverso meccanismi di coordinamento aperti e formalizzati tra gli attori della filiera tecnologica, l'integrazione tra le azioni di potenziamento della ricerca, lo sviluppo di innovazioni sociali e ambientali, la sperimentazione di nuovi modelli di *business*, il trasferimento tecnologico e la diffusione delle tecnologie abilitanti presso le PMI. Al fine di accelerare i processi di *knowledge transfer* e incrementare il livello di innovazione e di competitività dei settori strategici individuati nelle S3 sono stati, poi, erogati finanziamenti per l'acquisizione, da parte delle PMI, di servizi (anche di tipo consulenziale) per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale e per incentivare la presenza di ricercatori in azienda. Nell'ottica di riconfigurare in chiave sostenibile le infrastrutture e i processi industriali, sono stati - nello specifico - supportati **percorsi di sperimentazione/adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative dirette a ridurre gli impatti ambientali e a favorire il passaggio verso un'economia di tipo circolare** (SDG 9.4). Le Regioni hanno, d'altra parte, accompagnato i processi di valorizzazione economica dei risultati dell'innovazione attraverso la concessione di contributi per l'industrializzazione dei prodotti della ricerca.

Gli interventi riguardanti l'**Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri ad alta intensità di conoscenza e promozione di nuovi mercati per l'innovazione** - (RA 1.3 e 1.4) sono stati messi in campo da **17 Regioni** (*Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*). Nel corso del 2018 si è dato ulteriore impulso alle iniziative dirette a favorire la creazione di *start up* innovative ad alta intensità di applicazione/conoscenza e a supportare iniziative di *spin-off* industriali e di *spin off* della ricerca, attraverso un programma integrato di interventi che abbinò meccanismi di incentivazione (incentivi diretti, interventi di microfinanza e operazioni di *venture capital* a copertura dei costi di costituzione, primo impianto e accesso al credito) e l'offerta di servizi di orientamento, formazione, affiancamento e tutoraggio. Specifiche azioni di supporto sono state rivolte ai liberi professionisti per incentivare la realizzazione di piani di sviluppo negli ambiti tecnologici individuati nelle Strategie S3. Sono state, inoltre, consolidate le attività di sostegno alla costruzione di aggregazioni spontanee di centri di eccellenza (*Cluster* tecnologici, Laboratori pubblico-privati, Poli di Innovazione) per la realizzazione di progetti complessi di ricerca e sviluppo nelle aree di rilievo individuate nelle S3.

Nell'ottica di promuovere nuovi mercati per l'innovazione sono stati sostenuti progetti diretti alla creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri, stipulate Convenzioni con le camere di commercio e siglati Accordi Quadro con l'Istituto per il commercio con l'estero per favorire l'internazionalizzazione delle imprese.

Particolare rilievo è stato attribuito al sostegno a interventi diretti alla generazione di soluzioni innovative a problemi di rilevanza sociale. Nello specifico, in ambito sanitario (**SDG 3.b**), si è puntato alla creazione di centri di competenza di carattere sovra regionale, attraverso il supporto a reti e poli in grado di riunire e integrare le principali infrastrutture di ricerca territoriali, impegnate in attività di R&S nel settore della salute, anche al fine di armonizzare i servizi erogati.

Si segnala al riguardo: il potenziamento di infrastrutture di ricerca strategica per la lotta alle patologie oncologiche; l'implementazione di Tecnopoli per la Medicina di Precisione, per dare impulso alla ricerca transnazionale nel settore della medicina di precisione mediante approcci innovativi basati sulle nanotecnologie; lo sviluppo di centri di ricerca dedicati alla medicina personalizzata, preventiva e predittiva; l'adesione a Consorzi Internazionali per la Medicina personalizzata, al fine di coordinare le proprie strategie con quelle di altri attori europei e internazionali. Sono state, ancora, sviluppate piattaforme di telemedicina che permettono di supportare il trattamento di pazienti ad elevata criticità, come ad esempio l'emergenza cardiologica, gestendo la trasmissione dei tracciati ECG (elettrocardiogramma) direttamente dall'ambulanza agli ospedali e utilizzati strumenti di *pre-commercial public procurement* per l'acquisizione di servizi di ricerca funzionali allo sviluppo di un sistema di "broncoaspirazione sicura" e di un "Sistema mecatronico esoscheletrico per la somministrazione di terapia motoria riabilitativa a pazienti neurologici con disabilità motoria dell'arto superiore".

L'intervento regionale è stato al contempo indirizzato al sostegno di *partnership* tra i soggetti pubblici e privati (es. industrie farmaceutiche) che operano nel settore sanitario per la realizzazione di progetti di ricerca e per lo sviluppo industriale di nuovi approcci terapeutici, nuove molecole, dispositivi per il *drug delivery*, diagnosi non invasive e di precisione. Alla stessa stregua è stata favorita la collaborazione fra Aziende sanitarie e Centri di Ricerca europei per la realizzazione di programmi di *job sharing*, che offrano la possibilità a medici e ricercatori nazionali ed esteri di fare ricerca presso le diverse istituzioni coinvolte, nonché tra ASL e Organismi di ricerca per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo per il sostegno ai processi di innovazione clinica e organizzativa del Sistema Sanitario Regionale. In tale contesto si colloca anche l'esperienza pilota di collaborazione tra Agenzia sanitaria regionale, istituzioni brasiliane e università italiane per lo sviluppo di un modello di cure intermedie in Brasile con percorsi assistenziali e strumenti gestionali innovativi.

Per quanto concerne la **misura 2 e il Rafforzamento del sistema innovativo e della Ricerca regionale** - (RA 1.2) Le Regioni a essere interessate sono: *Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto*, per un totale di 11. In particolare, al fine di potenziare il sistema innovativo regionale sono stati definiti Piani/Programmi per la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'Innovazione, che propongono un sistema organico di obiettivi strategici e azioni destinate a stimolare e rafforzare un ambiente collaborativo tra Istituzioni, sistema della Ricerca e delle Imprese, e adottati i Piani annuali delle agenzie regionali per la ricerca. Si è agito, poi, sul versante del sostegno allo sviluppo di piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa, in ambiti quali la salute e il benessere, la domotica e la Bioeconomia, e alla costituzione di reti di piattaforme specializzate nel trasferimento dell'innovazione tecnologica, che funzionino da ponti tra ricerca, impresa e mercato, agendo come vettori di crescita della competitività delle Imprese. È proseguito, inoltre, il processo di espansione ed evoluzione delle piattaforme di *open innovation*, per favorire la condivisione di idee e *Know-how* e la nascita di progettualità collaborative su tematiche sfidanti.

Ulteriore impulso è stato dato al sostegno delle attività degli Hub dell'innovazione e dei Centri di eccellenza territoriali per l'offerta di servizi di ricerca applicata alle PMI e per la promozione e valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica, attraverso le attività di trasferimento tecnologico verso le imprese e gli investitori privati. Sono stati siglati, inoltre, accordi di cooperazione con il Miur e il MISE per lo sviluppo di un laboratorio nazionale dell'innovazione, strutturato sul modello Hub&Spok, che consenta di investire nella formazione e nel trasferimento della ricerca alle imprese.

In continuità con le precedenti annualità è stato garantito il supporto ad azioni di sistema dirette a favorire la partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti di specializzazione tecnologica nazionali e transnazionali così come a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione come Horizon 2020. È stato portato avanti, poi, il percorso di riconoscimento/rafforzamento dei *Cluster Tecnologici* e delle reti innovative regionali, favorendo la creazione e l'implementazione di aggregazioni tra i diversi soggetti attivi nel campo della R&I, in modo da creare "ecosistemi abilitanti" favorevoli allo sviluppo dell'innovazione.

Le Regioni *Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, P.A. Trento, Toscana* sono intervenute sul **Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I** - RA 1.5 e SDG 9.5 nell'ambito della **misura 3 Infrastrutture della ricerca**. Le Regioni hanno d'altro canto operato sotto il profilo del consolidamento ed ampliamento della loro *leadership* nelle aree di specializzazione individuate nelle S3, attraverso il rafforzamento delle strutture di ricerca e dei centri di competenza pubblici e privati. Si segnala al riguardo il finanziamento di programmi di supporto alle infrastrutture di ricerca (laboratori di ricerca applicata, laboratori di prove e test, dimostratori tecnologici) considerate cruciali per i sistemi regionali, per superarne la frammentazione e creare nuove infrastrutture in ambiti di rilievo quali i Data Center e Big Data; il sostegno all'ampliamento e all'adeguamento tecnologico delle strutture di promozione delle imprese, compresi i Tecnopoli, se collegate o contigue agli spazi e servizi per *spin off* e *start up* e se abbiano attivato collaborazioni con istituti di ricerca internazionali; il supporto alle attività di animazione dei Poli di Innovazione.

Infine, con riguardo alla **misura 4, Cooperazione internazionale e allo sviluppo** le Regioni interessate sono state 6: *Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, Puglia, Toscana, Veneto*. Nell'ambito della cooperazione triangolare regionale e internazionale diretta a **rafforzare l'accesso alle scoperte scientifiche, alla tecnologia, all'innovazione e a migliorare la condivisione di conoscenza** (SDG 17.6) sono stati siglati accordi di collaborazione per lo sviluppo di progetti diretti a innovare servizi di pre-incubazione per la creazione di nuove imprese, favorire il trasferimento e l'innovazione di prodotto, di processo e di nuovi modelli di *business*.

Particolare sostegno è stato assicurato a progetti pilota, realizzati da parte dei Gruppi Operativi (GO) del Partenariato europeo per l'Innovazione (PEI), per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale, nonché il trasferimento e la disseminazione dei risultati ottenuti. Sono stati, al tempo stesso, promossi progetti di cooperazione allo sviluppo in alcuni settori chiave quali: energie rinnovabili, agricoltura/agroalimentare, sistemi e servizi per la generazione di risorse idriche; nuove tecnologie verdi per una migliore gestione dei rifiuti e delle acque; innovazione sociale; ecoinnovazione; soluzioni per l'invecchiamento attivo (SDGs 9.b; 12.a).

Rilancio dei servizi per il lavoro

FOCUS

CSR 4 - Pilastro europeo dei diritti sociali, Principio 4 - Sostegno attivo all'occupazione 17 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto).

Sul piano organizzativo, il 2018 ha rappresentato un anno di svolta per il sistema dei servizi per il lavoro, con il **passaggio del personale dei CPI**, nelle Regioni a Statuto ordinario, **nei ranghi regionali o presso gli enti strumentali** (quali le Agenzie regionali per il lavoro) **deputati alla gestione dei servizi per l'impiego**. Alla luce delle disposizioni introdotte dalla Legge di Bilancio 2018 (Legge 205/2017, art. 1, co. 793-807), tutte le Regioni hanno compiuto una scelta organizzativa strategica in merito alla *governance* complessiva del mercato del lavoro, operando una profonda riflessione sull'assetto di competenze programmatiche e gestionali in materia di politiche attive all'interno del territorio regionale. In riscontro alle valutazioni contenute nel *Country Report* in merito alla limitatezza dei progressi concernenti tale ambito di impegno, va sottolineato come nel 2018 la delineazione di un modello dei servizi per il lavoro su base regionale abbia di fatto completato una lunga fase transitoria che ha visto un impegno congiunto delle istituzioni per il mantenimento e il consolidamento del sistema, al centro di un delicato processo di riforma; chiuso tale cerchio, **le Regioni ora guardano a una fase di effettivo potenziamento e implementazione qualitativa oltre che quantitativa, in grado di avvicinare il nostro Paese agli standard europei**. In tale direzione si pone l'intenso impegno istituzionale e amministrativo dell'inizio del 2019, che vede la riforma dei servizi per l'impiego intrecciarsi con le dinamiche di introduzione del reddito di cittadinanza, come misura nazionale per l'integrazione socio lavorativa delle persone.

Parimenti, si è registrato un forte interesse delle Regioni sul versante dell'**innalzamento di qualità dei servizi per il lavoro**, con lo scopo di garantire un'erogazione omogenea di servizi sul territorio e di ampliarne la gamma e la specializzazione. A tal proposito, grazie alla forte collaborazione tra Stato e Regioni nel 2018 sono stati adottati, previa Intesa della Conferenza Stato-Regioni, due provvedimenti fondamentali riguardanti, rispettivamente, gli **indirizzi in materia di politica attiva del lavoro e la specificazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP)** dei servizi per il lavoro (DM 4/2018, ex art. 2 del D.Lgs. 150/2015) e la **definizione dei criteri comuni in materia del sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro** (DM 3/2018, ex art. 12, co. 1 del D.Lgs. 150/2015), che hanno dettato le regole e individuato gli strumenti per il funzionamento del sistema, una sorta di "cassetta degli attrezzi" da utilizzare una volta chiarito il perimetro di azione e l'organizzazione dei servizi.

In coerenza con la descritta cornice istituzionale, le Regioni nel corso del 2018 hanno dato seguito alle priorità di una **governance ottimale e chiara del mercato del lavoro** e di una **migliore qualificazione del sistema**. Si pongono nel primo ambito di intervento i provvedimenti e le linee di indirizzo adottate per un'efficace regolamentazione, organizzazione e gestione dei CPI, al fine di adeguare le procedure amministrative al nuovo contesto giuridico e di integrare le stesse in un sistema informativo unitario. Tra le azioni volte alla qualificazione del sistema, si collocano gli interventi tesi al rafforzamento delle competenze professionali degli operatori dei CPI, al potenziamento dei CPI e all'implementazione del rapporto tra operatori pubblici e privati accreditati messi in atto nel 2018. Parimenti, sono state sviluppate nell'ambito dei servizi per il lavoro misure specifiche di attivazione e di accompagnamento intensivo alla ricollocazione dei disoccupati, con la messa a regime degli interventi di profilazione e la definizione di progetti personalizzati di presa in carico degli utenti dei servizi.

Attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali

FOCUS

Principi: 2 Parità di genere, 3 Pari Opportunità, 9 Equilibrio tra attività professionale e vita familiare, 11 Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori, 14 Reddito minimo, 17 Inclusione delle persone con disabilità, 18 Assistenza a lungo termine, 19 Alloggi e assistenza per i senzatetto.

Le iniziative regionali segnalate in risposta alla **Misura 3 della CSR 4** sono riconducibili all'alveo del **Pilastro Europeo dei diritti sociali**, aderendo in particolare ai **principi 2, 3 e 9**; inoltre, si pongono in chiave di complementarietà con le priorità del **Target 8 della Strategia Europa 2020** nonché ai settori di investimento prioritario dell'obiettivo 4 del *Country Report 2019*.

In particolare, sul versante delle **azioni finalizzate in modo diretto a favorire l'accesso o il reingresso delle donne nell'occupazione**, soprattutto dopo un periodo di astensione, le Regioni hanno sviluppato interventi di **orientamento, percorsi formativi finalizzati al conseguimento di qualifiche e percorsi di formazione continua** rivolti a donne con bassa qualificazione in determinati settori economici e professioni (come, a titolo di esempio, il socio sanitario, l'agro-ambiente, l'agro-alimentare e l'agro-turismo, l'alimentazione, la nutrizione, la ristorazione, l'accompagnamento e cura delle persone, in particolare di bambini e anziani, l'operatore educativo di nido familiare *Tagesmutter*). Attenzione specifica è stata rivolta alle madri disoccupate, per favorire il loro reinserimento lavorativo, accanto alle donne immigrate, a supporto della loro integrazione. In alcune esperienze territoriali è stata assicurata un'attività di **accompagnamento alla creazione d'impresa**, unitamente all'erogazione di incentivi sia per l'avvio, che per il consolidamento e lo sviluppo di attività **imprenditoriali a conduzione femminile** o con maggioranza dei soci donne, nonché per **promuovere la presenza delle donne nelle professioni**. Parimenti, sono stati erogati **contributi, incentivi e agevolazioni alle imprese** per l'assunzione a tempo determinato e/o indeterminato di donne e per la trasformazione in modo stabile di rapporti di lavoro ad alto rischio di precarizzazione, nonché riconosciute **detrazioni fiscali per il lavoro femminile**, per evitare che l'incidenza sul fisco del reddito derivante da tale lavoro, di fatto, si traduca in un disincentivo allo stesso.

Sul versante delle **azioni volte a garantire un miglior equilibrio tra famiglia e lavoro**, agendo sulle condizioni organizzative e di sistema che spesso impediscono la partecipazione delle donne al mercato occupazionale, numerose sono le iniziative segnalate dalle Regioni, anche in risposta al RA 9.3 e agli SDGs 3.8 e 4.2. Rientra in questo ambito il sostegno assicurato sul territorio per **rafforzare, ampliare e diversificare l'offerta di servizi per la prima infanzia** (con destinatari i bambini da 0 a 3 anni), per l'**infanzia** e per l'**adolescenza**, in un quadro più ampio della pianificazione di politiche generali di **sostegno alle famiglie**, soprattutto quelle in condizioni di svantaggio, fondate sul potenziamento di servizi di qualità e sulla costruzione di un territorio *family friendly*. Sono stati, così, realizzati interventi per una maggiore **flessibilità e differenziazione degli orari di apertura** delle strutture e per una loro presenza più capillare sul territorio; incrementati i **contributi per gli asili nido, le microstrutture ed i servizi di assistenza domiciliare all'infanzia (Tagesmutter)**; sperimentate **modalità di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia**, accanto a misure tese a rendere maggiormente elastico l'**orario di lavoro** nelle aziende per le lavoratrici e i lavoratori con carichi familiari. Si confermano le azioni volte al **contenimento e/o all'abbattimento delle rette a carico delle famiglie** ai fini dell'accesso ai servizi per la prima infanzia e l'**accompagnamento e assistenza extrascolastica integrativa** per bambini e ragazzi. Si sono registrate, altresì, iniziative tese all'**ampliamento delle offerte di assistenza** per i familiari che necessitano di cure. Anche nel 2018 le Regioni hanno fatto ricorso al tradizionale strumento dei **voucher di conciliazione**, destinati alle famiglie sia per l'**acquisizione dei servizi socio-educativi**, con l'obiettivo di favorire il miglioramento dei tempi di vita e lavoro e, al contempo, a far crescere la cultura dell'**acquisizione di servizi per la prima infanzia rispetto all'utilizzo del sistema parentale**. Inoltre, sono stati erogati **voucher a sostegno della partecipazione ai percorsi di politica attiva** a favore di persone con carichi familiari, per favorire l'accesso alle opportunità occupazionali. Sempre nell'ambito degli interventi di sistema, le Regioni hanno posto in atto misure per la **promozione del welfare aziendale e**

territoriale, attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale, nonché mediante meccanismi di certificazione “*Family Audit*”, a favore delle organizzazioni che adottano strategie aziendali in materia di conciliazione vita e lavoro a beneficio dei propri dipendenti. Infine, in linea con le esperienze degli anni precedenti, sono state attivate delle reti di sportelli territoriali, con funzioni di consulenza a 360 gradi sugli strumenti e sulle misure attivabili a supporto del lavoro di cura rivolta ai minori e agli anziani, anche con riferimento all’incrocio domanda/offerta per coloro che desiderano avvalersi, in aggiunta o in alternativa ai servizi esistenti, di forme di collaborazione domestica. Il coinvolgimento delle famiglie, anche su un piano culturale, ha assunto un ruolo rilevante nell’approccio regionale: sono stati, così, erogati incentivi per il rientro al lavoro dopo la maternità delle lavoratrici e per la fruizione da parte dei padri del congedo parentale, per favorirne la collaborazione nell’attività di cura dei figli; parimenti, sono state attivate misure attive di promozione e di supporto alle famiglie, per incentivare la natalità e contestualmente il lavoro femminile (ad esempio, riconoscimento di un assegno per ogni figlio nato o adottato fino al compimento del terzo anno di età ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare); infine, sono state assicurate azioni di sostegno alla funzione genitoriale e alla solidarietà intergenerazionale nei compiti educativi e familiari, per agevolare i neo genitori nel rafforzamento e perseguimento dei propri obiettivi lavorativi e professionali. Completano il panorama degli interventi regionali le azioni poste in essere per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, sovente realizzate in partenariato con le associazioni femminili che gestiscono Centri Antiviolenza e diffuse tramite eventi pubblici di sensibilizzazione territoriale. Tra queste menzioniamo anche l’erogazione di contributi economici a favore di donne impegnate in percorsi di uscita da situazioni di violenza, per consentire l’accesso a soluzioni di conciliazione tra vita lavorativa e impegni genitoriali “su misura”, come ad esempio forme di supporto a domicilio di personale qualificato per i servizi di *baby sitting*.

In generale, le Regioni hanno operato per diffondere nei territori la cultura del rispetto tra i sessi, attraverso la valorizzazione delle differenze e il contrasto agli stereotipi di genere. Sono stati avviati progetti territoriali di azioni positive volti a rimuovere gli ostacoli, diretti e indiretti, che di fatto impediscono la partecipazione paritaria delle donne al mercato del lavoro e alla vita economica del territorio; emanati avvisi pubblici per favorire l’uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l’accesso all’occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione; coinvolte le associazioni di volontariato o di promozione sociale ed attivati partenariati pubblico-privato a sostegno di progetti e attività volte a favorire la partecipazione paritaria delle donne alla vita economica e sociale del territorio e a contrastare le discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e sull’identità di genere.

16 Regioni: *Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d’Aosta, Veneto.*

Anche le iniziative regionali segnalate in risposta alla Target 8 della Strategia Europa 2020 sono riconducibili all’alveo del Pilastro Europeo dei diritti sociali, aderendo in particolare ai principi 11, 14, 17, 18 e 19; inoltre, si pongono in chiave di lettura di risposta ai settori di investimento prioritario dell’obiettivo 4 del *Country Report 2019*.

Per favorire il cambiamento sociale e ridurre nel tempo le disuguaglianze e l’indigenza le Regioni hanno elaborato strategie di contrasto alla povertà che affrontano le diverse dimensioni del concetto europeo di inclusione sociale: l’accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale. **Tutte le Regioni hanno risposto alle misure riconducibili a questo Target.**

La pianificazione delle *policy* di contrasto all’esclusione sociale è stata, inoltre, ispirata ad un modello di convergenza verso i pertinenti principi del Pilastro dei diritti sociali: istituzione di un reddito minimo; inclusione dei disabili e più in generale dei gruppi vulnerabili; alloggi e assistenza per i senzatetto; *long term care*; accesso ai servizi essenziali. La logica seguita è stata, in particolare, di combinare in un approccio integrato misure di inclusione attiva,

accompagnate da sostegni al reddito adeguati; percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro; sostegno alla fruizione di servizi economicamente accessibili e di qualità.

Gli interventi da ricondurre alla **Misura 1: Contrasto alla povertà e innovazione sociale** e, in particolare, riferiti alla **Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale** (RA 9.1; SDGs 1.1; 1.2; 1.3; 1.b; 1.5; 10.2) sono stati realizzati da **15 Regioni** (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto*). Il *Country report 2019* evidenzia come il rischio di povertà e le disparità di reddito in Italia rimangono elevate. L'impatto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà è stato piuttosto limitato; la % di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, sebbene sia scesa dal 30% del 2016 al 28,9%, resta in ogni caso ben al di sopra dei livelli pre-crisi e della media UE. Al fine di mettere in atto politiche efficaci di contrasto alla povertà, le Regioni hanno proseguito il percorso, avviato negli ultimi anni, volto all'adozione di **modelli di protezione sociale basati su misure strutturali di tipo continuativo** (SDG 1.3), che superano dunque la logica degli interventi spot di natura "emergenziale".

In tale ottica, anche allo scopo di promuovere un maggiore livello di sinergia tra attori e misure (economiche, sociali, sanitarie e di politica attiva del lavoro) in favore delle persone in condizione di povertà, sono state attivate Reti regionali per la protezione e l'inclusione sociale incaricate della programmazione degli interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale in una logica coordinata che veda la cooperazione tra Regioni, Enti locali, Enti del terzo settore e *stakeholder* territoriali. Sono stati, inoltre, messi a punto Piani di contrasto alla povertà nell'ambito dei quali sono state tratteggiate le misure e le iniziative da mettere in campo per il contrasto e la prevenzione alla povertà, in una logica integrata che vada ad agire sulle diverse dimensioni di vulnerabilità (istruzione, sicurezza, salute, abitazione, assistenza sociale, ecc.) e definiti i livelli essenziali di accesso ai servizi e alle prestazioni sociali.

La gran parte delle Regioni ha varato, negli anni scorsi, provvedimenti normativi diretti a introdurre misure di sostegno al reddito (**SDG 1.b**) in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà o al di sotto della soglia di povertà. Tali schemi di sostegno si configurano come reti di protezione di ultima istanza, laddove il trasferimento monetario destinato alle famiglie povere è condizionato alla verifica della disponibilità dei beneficiari a intraprendere un percorso di integrazione sociale e attivazione, e si pongono a corollario della misura nazionale di contrasto alla povertà (REI), rispetto alla quale agiscono in una logica di ampliamento della platea dei potenziali beneficiari.

Nel corso del 2018 sono stati adottati gli atti di programmazione attuativa della misura nazionale di contrasto alla Povertà al fine di garantire la pianificazione dei servizi necessari alla realizzazione dei LEP e delle misure regionali di sostegno al reddito e all'inclusione attiva. A seguito dell'introduzione del REI e del suo ampliamento (a partire dal primo luglio 2017) a tutte le tipologie di nuclei, che lo ha reso una misura universale e garantita, si è provveduto alla modifica delle disposizioni dei provvedimenti istitutivi degli schemi di sostegno regionali al fine di garantirne il coordinamento con la misura nazionale. In attesa dell'avvio del Reddito di Cittadinanza, inoltre, un'amministrazione ha istituito un fondo straordinario per consentire ai Servizi sociali dei Comuni di erogare interventi economici a sostegno dei nuclei che nel 2019 si trovano a non poter più beneficiare della Misura regionale di sostegno al reddito e non hanno i requisiti per beneficiare del Reddito di Inclusione.

La **povertà alimentare** in Italia ha assunto negli ultimi anni dimensioni preoccupanti; a oggi sono oltre due milioni gli italiani che, in base ai dati 2017 del rapporto Coldiretti, non hanno accesso al cibo. Per fronteggiare tale problematica sono state promosse iniziative di innovazione sociale e collaborativa che puntano - in maniera e con strumenti diversi (Banchi alimentari, Empori solidali, Reti territoriali, ecc.) - al recupero delle eccedenze dei vari segmenti della filiera alimentare a fini caritativi e al **contrasto dello spreco** (SDG 12.3) attraverso la redistribuzione del cibo in eccesso. Talune amministrazioni hanno, peraltro, varato specifici Piani di Contrasto alla povertà alimentare. È stata, inoltre, assicurata la partecipazione regionale alle iniziative "settimana del donacibo" e "giornata nazionale della collettta alimentare" (**SDG 2.1**) organizzate dall'Associazione Banco Alimentare.

Particolare rilievo è stato attribuito anche al tema della **povertà educativa**, rispetto al quale le Regioni sono intervenute (per arginare il fenomeno) attraverso la concessione di contributi per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo e l'erogazione di borse di studio per studenti meritevoli. Relativamente all'**Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili** (RA 9.2; SDG 1.2) sono intervenute le seguenti Regioni: *Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto* (per un totale di 20).

L'ampliamento della povertà è strettamente connesso con la riduzione delle opportunità sul mercato del lavoro; il numero di famiglie con tutti i componenti in cerca di occupazione, come sottolineato nel Rapporto SVIMEZ 2018, è raddoppiato tra il 2010 e il 2017 passando da 362 mila a 600 mila nell'area Mezzogiorno e raggiungendo quota 470 mila nel Centro-Nord.

Per garantire un percorso strutturato di fuoriuscita dalla povertà/disagio economico le Regioni hanno accompagnato le misure di tipo assistenziale con azioni di politica attiva, dirette a facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di un'utenza particolarmente fragile. Le misure attivate, che hanno mobilitato anche risorse dei PO FSE, prevedono in linea di massima azioni di orientamento, formazione, *work experiences* e puntano al recupero/sviluppo delle capacità funzionali all'avvio di un percorso di inserimento lavorativo. In un quadro generale si registra una prevalenza delle attività formative, nell'ambito delle quali il ventaglio delle progettualità attivabili risulta piuttosto ampio e riguarda: percorsi (individuali o di gruppo) per l'acquisizione o il rafforzamento di competenze trasversali, percorsi per lo sviluppo o il potenziamento di competenze tecnico-professionali finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale, formazione per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità. Si tratta (in ogni caso) di una formazione personalizzata, che prevede la definizione a monte di un progetto individualizzato redatto in collaborazione tra i diversi servizi coinvolti (Sociale, Sanitario, Lavoro), che tende a privilegiare modalità didattiche sperimentali, basate su un approccio di tipo laboratoriale e sull'apprendimento *on the Job*.

Di frequente utilizzo risulta lo strumento del tirocinio, quale modalità di apprendimento in situazione propedeutica all'inserimento lavorativo; sono stati, in particolare, finanziati tirocini extracurricolari di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione. Si segnala, inoltre, il ricorso a modelli innovativi di inserimento socio-lavorativo, come i cantieri lavoro e i lavori di pubblica utilità, che si caratterizzano per la duplice finalità di facilitare l'inserimento lavorativo e sostenere il reddito di soggetti disoccupati.

A corollario degli interventi di politica attiva sono stati, in alcuni casi, erogati incentivi alle imprese per l'inserimento lavorativo di target svantaggiati, anche con modalità *part-time* o atipiche in termini di orario e di contributo produttivo, o per la trasformazione dei contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

Gli interventi risultano in gran parte diretti a gruppi svantaggiati in generale, che ricomprendono varie dimensioni di vulnerabilità. Diverse amministrazioni hanno comunque attivato iniziative mirate focalizzate su target specifici, tra i quali risultano prioritari i disabili, le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, le vittime di violenza e/o tratta.

In relazione ai **disabili** (SDGs 1.3 e 10.4) sono state supportate: misure di sostegno psicologico e *counselling*; servizi di orientamento e tutoraggio specialistico; azioni integrate e interventi personalizzati di inserimento lavorativo, collocamento e mantenimento mirato; interventi di *workfare*; doti per percorsi individualizzati e buoni per l'acquisto di servizi lavoro; tirocini di inclusione; iniziative di inserimento lavorativo in progetti di pubblica utilità, attraverso la stipula di convenzioni con cooperative sociali. Tali misure sono state, sovente, abbinare ad azioni di accompagnamento, finalizzate a favorire l'accesso e la partecipazione ai percorsi di politica attiva, prevedendo ad esempio un sostegno economico (SDGs 1.3 e 10.4) a copertura dei costi di trasporto, delle spese del personale addetto all'assistenza della persona con disabilità, del docente o *tutor* o assistente alla comunicazione nella lingua dei segni, dell'acquisto di materiale didattico specifico, del noleggio o ammortamento di attrezzature, ausili informatici ed elettronici connessi alle esigenze della persona con disabilità.

Con riferimento ai **soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria** (SDGs 1.3 e 10.4) le Regioni hanno inteso agire in primo luogo sull'*empowerment* dell'individuo mediante iniziative di sostegno psicologico per il recupero dell'autostima e delle capacità relazionali. In parallelo si è operato sul versante del rafforzamento delle competenze, attraverso misure di orientamento, formazione, lavoro e socialità dirette a contribuire al processo di risocializzazione e a fornire gli elementi professionalizzanti necessari ad agevolare il reinserimento lavorativo dopo la dimissione dal luogo di restrizione penale. Accanto agli interventi di sostegno alla qualificazione e all'occupabilità, sono state (in taluni casi) promosse iniziative di accompagnamento al reinserimento sociale mediante: l'avvio di percorsi di giustizia riparativa (lavori di pubblica utilità o di utilità sociale); l'attivazione di sportelli di supporto all'accesso ai benefici sociali e l'offerta di servizi di sostegno e *counselling* in materia di diritto civile, penale, fiscale e del lavoro o diretti ad assicurare un'accoglienza abitativa temporanea (supporto nella gestione della casa, cura della persona, promozione di incontri con i servizi specialistici).

Per quanto riguarda le persone **vittime di violenza o tratta** (SDGs 1.3 e 10.4) sono stati attivati percorsi di orientamento e formazione per l'acquisizione di competenze di base della lingua italiana e per l'alfabetizzazione digitale, erogati sostegni economici per garantirne l'autonomia - Reddito di Libertà - e offerti servizi di conciliazione per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Sono stati, inoltre, finanziati progetti di potenziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio/accoglienza, per lo sviluppo di servizi innovativi di contrasto alla violenza di genere e azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli.

Nell'ambito della **Misura 2: Social Housing** le Regioni interessate sono state le seguenti: *Basilicata, Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto* con particolare attenzione alla **Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo** (RA 9.4; SDG 11.1). Tra i problemi che le persone/famiglie in condizioni di fragilità socio economica si trovano a fronteggiare rileva l'accesso alla casa e l'impossibilità di condurre la propria esistenza in condizioni abitative dignitose. Come evidenziato nel *Country Report 2019* solo il 4% della popolazione Italiana ha accesso ad alloggi con canone agevolato; mentre il 28,2 % dei locatari che pagano un affitto a prezzi di mercato sostiene costi abitativi eccessivamente onerosi rispetto alla media UE. Il tasso di disagio abitativo sebbene in calo presenta comunque indici superiori alla media UE: 11,1% (nel 2016) a fronte del 5,6%.

Le Regioni sono quindi intervenute anche su tale versante mettendo in campo iniziative di contrasto all'esclusione abitativa, quale ambito di *policy* specifico all'interno di strategie complesse di contrasto alla povertà. Sono stati allo scopo attivati interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente, e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili. Si è intervenuti, poi, sul versante del supporto alle famiglie in emergenza abitativa mediante l'erogazione di sostegni economici per l'accesso o per il mantenimento delle abitazioni in locazione; sono stati inoltre concessi contributi agli Enti gestori dei servizi pubblici di edilizia abitativa per la locazione di alloggi a canoni agevolati e la creazione di offerta abitativa in favore di soggetti privi dei mezzi necessari ad accedere al mercato immobiliare.

L'azione pubblica si è estrinsecata anche attraverso la concessione di contributi ai Comuni per interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (es. *Cohousing*) per categorie molto fragili, e per iniziative di potenziamento e riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico con riferimento all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla riqualificazione dei moduli abitativi per renderli adeguati a persone in condizione di gravissima disabilità. Sono stati, del pari, sostenuti progetti di recupero e rigenerazione integrata dei quartieri di edilizia residenziale pubblica e promossi modelli innovativi sociali e abitativi, che offrono al contempo servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito, di supporto all'accesso ai servizi al lavoro e di sostegno a percorsi di qualificazione.

Per quanto attiene alla **Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora, dei migranti e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti** (RA 9.5, SDG 10.7), nell'ambito della **Misura 3: Inclusione sociale senza dimora**

Rom e migranti sono intervenute **12 Regioni** (*Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto*)

Nel quadro degli interventi diretti all'integrazione socio economica delle comunità emarginate sono state promosse modalità di intervento innovative mirate a ridurre al minimo la necessità di soluzioni di emergenza e a carattere assistenziale. In tale ottica si è agito in primo luogo sul potenziamento della rete dei servizi di pronto intervento sociale, delle strutture abitative e dei servizi socio-sanitari. In parallelo è stato incentivato lo sviluppo di progetti per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base e per la realizzazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia che prevedano: il recupero del benessere psico-fisico dell'individuo; la messa a disposizione di servizi anche alloggiativi, secondo un approccio "*housing first*"; l'offerta di servizi di mediazione sociale (animazione sociale, culturale, di cura del territorio); laboratori di educazione ambientali (giardinaggio di quartiere e orti condominiali/urbani, ecc.) e di opportunità di inserimento socio-lavorativo, attraverso l'accompagnamento e il tutoraggio formativo e professionale.

L'integrazione delle **persone provenienti da un contesto migratorio** costituisce una sfida a lungo termine da affrontare mediante un *policy mix* di misure di inclusione attiva e servizi accessibili e di qualità.

Allo scopo sono stati messi a punto piani d'intervento per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. Sono state poi attivate iniziative di coprogettazione con i Comuni e gli Enti del Terzo settore, per la realizzazione di interventi diretti a fornire alloggio, vitto, assistenza sanitaria e integrazione sociale a favore degli stranieri. Sono proseguite, altresì, le iniziative finalizzate all'inclusione sociale e lavorativa di tale target attraverso l'attivazione di percorsi di orientamento e di formazione civico linguistica e la promozione di interventi diretti a favorirne la partecipazione attiva alla vita economica, anche attraverso la realizzazione di progetti di pubblica utilità. Si è agito poi dal lato degli ambienti urbani, per rendere le città più accoglienti nei confronti dei migranti, mediante l'integrazione dei *goals* dell'Agenda 2030 nella programmazione delle politiche pubbliche.

Sotto il profilo dei servizi si è puntato all'aumento dei presidi di accesso ai servizi per migranti sul territorio e alla qualificazione del personale degli enti pubblici impegnato presso i PUA; è stato introdotto il Tutore volontario per i minori stranieri non accompagnati, una figura in grado di assumerne la rappresentanza legale oltre che promuoverne il benessere psico-fisico e vigilare sui percorsi di educazione e integrazione.

Si è operato poi sul versante della promozione e del consolidamento dei canali di comunicazione istituzionali, accrescendone capillarità, integrazione e completezza, attraverso la realizzazione di un sistema di collegamento diretto tra il Portale Migranti e il sistema regionale della comunicazione.

Le Regioni: *Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto* hanno messo in campo interventi afferenti alla **Misura 4: Qualificazione servizi e infrastrutture di cura e socio-educative** nello specifico relativi all'**Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi socio-educativi e delle infrastrutture di cura rivolte ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale dell'offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali** (RA 9.3; SDG 1.4). In ottemperanza alle raccomandazioni europee e alla luce degli elementi di debolezza evidenziati nel *Country report 2019*, l'azione regionale è stata in prevalenza orientata alla creazione, all'espansione o al miglioramento dei servizi socio-educativi per l'infanzia.

Al fine di sopperire alla carenza di posti bambino presso le strutture pubbliche e rendere al contempo accessibile il costo dei servizi privati, sono stati erogati buoni/voucher alle famiglie per l'acquisto di servizi educativi per la prima infanzia (nidi privati o convenzionati, nidi domiciliari, servizi educativi integrativi, servizi ricreativi, centri per l'infanzia). Si è agito poi dal lato dell'offerta attraverso l'erogazione di contributi ai Comuni per la gestione, diretta e indiretta, dei servizi educativi o l'acquisto di posti bambino presso strutture educative accreditate. In parallelo si è dato impulso a misure dirette all'ampliamento della rete dei servizi di assistenza alle persone non autosufficienti. Allo scopo sono stati concessi contributi alle famiglie per l'accesso a servizi di assistenza domiciliare, implementati sportelli per

l'incontro tra domanda e offerta di assistenti familiari, erogate ai Comuni le risorse necessarie ad assicurare la copertura del fabbisogno di servizi residenziali e l'ampliamento delle strutture sanitarie. Per garantire poi un'assistenza domiciliare qualificata sono stati avviati percorsi di qualificazione per gli operatori socio-sanitari e interventi formativi per gli assistenti familiari. Con specifico riferimento alle persone affette da decadimento cognitivo è proseguita l'attività dei centri "sollievo", nei quali volontari preparati e formati accolgono, per qualche ora e/o qualche giorno alla settimana, le persone con demenza accompagnandole nello svolgimento di attività specifiche e adeguate al loro livello di abilità residue.

Relativamente al **Rafforzamento dell'economia sociale** (RA 9.7) le Regioni interessate sono state: *Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Molise, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Umbria, Veneto*. Il rafforzamento dell'economia sociale riveste un'importanza strategica nel ridisegno di politiche sociali innovative e nella progettazione di nuovi sistemi di *welfare* in grado di integrare i servizi tra livelli di governo e aree di intervento, promuovendo al contempo la collaborazione con i soggetti privati e gli Enti del Terzo Settore. In tale ottica le Regioni sono innanzitutto intervenute con iniziative (microcrediti, contributi, ecc.) dirette: al rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni non prodotti dal mercato; al sostegno dello sviluppo delle imprese sociali, come ad esempio le cooperative di comunità; alla promozione del commercio equo e solidale. Sono stati, al contempo, avviati percorsi formativi sul tema dell'innovazione sociale e dell'economia sociale, per sensibilizzare le imprese all'introduzione di modelli organizzativi improntati alla RSI.

Vengono, inoltre, in rilievo i processi di rivisitazione del sistema dei servizi sociali, che hanno portato alla definizione di strategie e programmi d'intervento, nei quali sono state tratteggiate le direttrici per evolvere verso modelli di *welfare* ispirati al paradigma della *social innovation*.

In tale quadro si inscrivono le azioni sperimentali di *welfare* territoriale che mirano a contribuire allo sviluppo di un *welfare* di prossimità ispirato ai principi di: sussidiarietà circolare; visione generativa e non solo redistributiva dei servizi di *welfare*; *empowerment* della persona rendendola parte attiva da responsabilizzare e coinvolgere nella costruzione delle risposte ai suoi bisogni; prossimità e domiciliarità.

Si richiamano ancora progetti di rigenerazione di spazi fisici, incentrati su forme di cooperazione tra soggetti pubblici e privati, per l'avvio di attività a carattere sociale, così come il finanziamento di borse di rientro, volte ad attrarre sul territorio regionale "cervelli" ed eccellenze "di ritorno" per sviluppare progetti di innovazione sociale che possano contribuire alla creazione di nuova occupazione e alla crescita dell'intero sistema socio-economico territoriale.

Da ultimo, nell'ambito della **cooperazione internazionale** (SDGs 1.a e 17.5) sono stati incentivati progetti diretti a **promuovere processi di sviluppo sostenibili**, anche attraverso il miglioramento della produttività agricola (SDG 2.a), e la promozione dell'Economia sociale e solidale.

Interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa

FOCUS

L'Italia presenta diverse criticità per quanto riguarda alcuni indicatori del quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna il pilastro europeo dei diritti sociali. Dopo un ulteriore aumento nel 2017, la percentuale di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione resta la più alta dell'UE. Inoltre, la percentuale di giovani (15-24 anni) non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione è salita al 20,1 % nel 2017 ed è rimasta la più alta dell'UE. Da sempre l'Istruzione e Formazione Professionale rappresenta il principale strumento per la lotta alla dispersione scolastica come confermano anche gli ultimi dati ufficiali del Miur che mettono chiaramente in evidenza la presenza di tassi più bassi di dispersione scolastica laddove il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) è presente in maniera consistente, efficiente e costante. Nell'a.f. 2015-2016, il valore complessivo degli iscritti I-IV anno si attesta su 322.322 allievi, con una riduzione di circa 7 mila unità rispetto all'annualità precedente. Si tratta di 308.328 allievi nei primi tre anni (2,6%), cui si aggiungono i 13.994 iscritti ai percorsi di IV anno, in ulteriore significativa crescita (+9,4%). Le risorse più rilevanti continuano tuttavia ad essere stanziare dalle Amministrazioni regionali e provinciali, che partecipano con il 36% delle risorse impegnate e il 40% delle erogate. Quattro studenti su dieci tra gli iscritti alla leFP optano per tali percorsi come prima scelta per la prosecuzione degli studi e non come seconda opportunità, ovvero come ripiego legato a insuccessi scolastici. In questo si registra il passo nuovo della leFP nell'annualità 2015-2016. Più precisamente è del 44,4%, la quota di iscritti 14enni al I anno che ha intrapreso i percorsi leFP in maniera vocazionale, mentre il restante 55,6% proviene, presumibilmente, da precedenti insuccessi formativi. A ulteriore rafforzamento del sistema regionale leFP, con il D.Lgs. 81/2015 e successivamente con l'Intesa in Conferenza Stato-Regioni del 24 settembre 2015, è stato introdotto il Sistema Duale che ha dato avvio alla sperimentazione del modello duale nel sistema di leFP. Sono 23.247 gli iscritti ai percorsi offerti dal sistema duale, di cui 21.297 partecipano ad attività di leFP e 1.950 ai percorsi detti "modulari", cioè finalizzati al reingresso nella formazione.

Sono questi i numeri che emergono, relativi ai 300 Centri di Formazione professionale selezionati, dal 5° Monitoraggio sullo stato di avanzamento della sperimentazione del sistema duale italiano realizzato da Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) per conto del Mlps. Secondo tale rilevazione, circoscritta alle attività formative sperimentali del sistema duale, le Regioni del Nord, che hanno sistemi formativi più collaudati, hanno il maggior numero di iscritti con 13.281 studenti rilevati; segue il Sud con 5.374 iscritti; infine le Regioni del Centro che fanno registrare 1.118 studenti. Le Regioni operano costantemente nell'ottica di un sempre crescente rafforzamento dei percorsi di leFP promuovendo un'offerta di qualità, fortemente connessa con le richieste del sistema delle imprese, in particolare di quelle nei settori più competitivi o appartenenti ai domini tecnologici di specializzazione individuati nella S3 (*Smart Specialisation Strategy*). Vengono inoltre segnalate iniziative finalizzate a rimotivare allo studio e reintegrare nel sistema della scuola gli alunni che vivono in contesti di abbandono o disgregazione socioculturale a rischio di abbandono scolastico.

Appare da subito evidente come **18 Regioni** (*Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*) abbiano dedicato particolare attenzione alle azioni volte alla riduzione del fallimento formativo precoce e della **dispersione scolastica e formativa** (RA 10.1) segnalando una molteplicità di azioni che hanno il fondamentale obiettivo di promuovere il successo formativo. Tali azioni mirano a mobilitare le risorse e le intelligenze sul territorio per aiutare le istituzioni scolastiche e formative a condividere le problematiche e la gestione delle risorse disponibili (psicologi scolastici, educatori, educatori sociali, motivatori e ri-motivatori, specialisti nell'*empowerment*, *tutor* di sportello, ecc.) con il principale intento di: a) prevenire la dispersione, ridurre l'abbandono scolastico e supportare il successo formativo; b) sviluppare strumenti di maggiore integrazione per favorire la conoscenza e l'inserimento nel mondo del lavoro; c) sostenere gli strumenti e i dispositivi volti all'acquisizione della qualifica professionale.

Molti interventi sono mirati allo sviluppo di azioni di orientamento finalizzate ad aumentare la probabilità di successo formativo dei giovani nell'ambito del diritto-dovere e a sostenere la loro transizione dal sistema dell'istruzione e della formazione a quello del lavoro ovvero rafforzare la motivazione degli studenti a completare il primo ciclo di istruzione e di prepararli ad affrontare un ulteriore ciclo di istruzione e formazione. Le azioni di questa categoria si differenziano anche per i target: giovani con età superiore o inferiore a 15 anni, studenti di origine straniera, disabili, studenti caratterizzati da particolari fragilità. Vengono inoltre segnalati progetti di orientamento specialistico a livello anche individuale volti a fornire sostegno psicologico e pedagogico e di mediazione interculturale.

Nell'ambito delle azioni volte al miglioramento delle **competenze chiave degli allievi** (RA 10.2) vengono evidenziate iniziative mirate a promuovere e rafforzare la qualità dell'istruzione di ogni individuo, ridurre il divario di competenze e i fenomeni di esclusione sociale che ostacolano la realizzazione personale e l'accesso al lavoro dei giovani. Per la diffusione e qualificazione dell'offerta di **istruzione e formazione tecnica e professionale** (RA 10.6) le Regioni hanno posto in essere alcune iniziative operanti nel sistema della ricerca e accademico regionale con vocazione ai settori scientifico disciplinari umanistici e delle scienze sociali. Sono state inoltre previste specifiche linee d'intervento finalizzate, non solo al contrasto della dispersione scolastica, ma anche all'innalzamento dei livelli di istruzione dei giovani fino ai 25 anni, attraverso l'attivazione di percorsi formativi modulari individualizzati con forte personalizzazione e destrutturazione temporale-organizzativa. Si tratta di una specifica scelta formativa rivolta sia a chi non ha assolto l'obbligo scolastico sia a chi non ha ancora conseguito la qualifica, compresi i minori in regime di restrizione della libertà, in cui sono previste misure per favorire i processi di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti, con un'eventuale riduzione oraria e/o con la previsione di misure integrative. Tali percorsi formativi devono garantire esperienze di alternanza pari ad almeno il 50% della durata oraria del Piano di intervento personalizzato. Infine, per quanto attiene la diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di **approcci didattici innovativi** (RA 10.8) le Regioni sostengono le istituzioni scolastiche, di ogni ordine e grado, nell'elaborazione e implementazione, in rete tra loro, di progettualità innovative che favoriscano la scelta di percorsi tecnici e scientifici. Approvano inoltre progetti che permettano agli studenti e ai docenti di conoscere i luoghi della conoscenza e della ricerca per approcciare le discipline STEAM (*Science Technology Engineering Arts Mathematics*) attraverso esperienze dirette e con metodi di apprendimento che si avvalgono di ambienti digitali.

Diritto allo studio - Target 6

FOCUS

All'interno delle azioni per il diritto allo studio, a cui hanno risposto **16 Regioni** (*Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*) sono stati indicati una serie di provvedimenti volti alla definizione di criteri e modalità per l'erogazione di contributi quali strumenti economici per il sostegno alle spese necessarie alla frequenza scolastica. Con riferimento specifico al miglioramento delle **competenze chiave degli allievi** (RA 10.2) le Regioni segnalano diverse tipologie di azioni volte a garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione. L'obiettivo generale è quello di permettere ai giovani che sono inseriti nel contesto scolastico di sviluppare e maturare quelle competenze di tipo teorico e pratico che faciliteranno il più possibile il loro futuro inserimento nel mondo del lavoro e, più in generale, i processi di integrazione sociale in un contesto economico globalizzato e multietnico. I principi a cui si fa riferimento sono, in primis, quelli dell'integrazione e dell'uguaglianza, affinché tutte le persone abbiano l'effettiva opportunità di frequentare percorsi educativi e di socializzazione finalizzati alla crescita dell'individuo nel suo complesso e all'acquisizione di competenze professionali necessarie per la sua vita lavorativa e sociale. Gli strumenti approntati per il perseguimento di tale obiettivo sono diversi:

- Borse di studio per sostenere l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e dell'obbligo formativo degli studenti iscritti ai percorsi di istruzione secondaria di secondo grado e ai percorsi di leFP;
- Buono scuola, finalizzato a sostenere la libertà di scelta degli studenti e delle loro famiglie;
- Sostegno agli studenti disabili, contributo economico a copertura del personale docente impegnato in un'attività didattica di sostegno nelle scuole paritarie e nella formazione professionale;
- Contributo per l'acquisto di libri di testo, dotazioni tecnologiche e strumenti per la didattica per gli studenti frequentanti le scuole superiori di primo grado e i primi due anni delle scuole superiori di secondo grado;
- Riconoscimento del merito, per premiare gli studenti meritevoli iscritti agli ultimi anni dei percorsi di istruzione e di leFP.

Alcune delle azioni segnalate hanno l'obiettivo di migliorare le competenze di base degli studenti (italiano e matematica) e ridurre la dispersione scolastica attraverso azioni strutturate che vedono l'inserimento di docenti aggiuntivi a supporto dei docenti ordinari. Altre sono mirate al sostegno e al rafforzamento delle competenze chiave europee e le competenze di cittadinanza tramite il potenziamento delle dotazioni tecnologiche/ambienti multimediali e dei laboratori per le competenze di base. Anche lo sviluppo di competenze linguistiche riveste particolare rilievo attraverso la messa a disposizione di voucher per la frequenza di un anno all'estero in paesi dell'UE o in paesi extra europei e di programmi di mobilità all'estero per studenti finalizzati alla frequenza di percorsi full immersion in Paesi dell'UE. Si segnalano, infine, interventi a livello di organizzazione dei servizi di supporto per l'attuazione del diritto allo studio e di supporto e stimolo alla qualificazione didattico-pedagogica e organizzativa della scuola e interventi di integrazione scolastica e formativa rivolti prioritariamente allo svantaggio, con un'attenzione particolare a disabili e stranieri.

PRINCIPI PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

CAPO I: PARI OPPORTUNITÀ E ACCESSO AL MERCATO DEL LAVORO

Principio 1 - Istruzione, formazione e apprendimento permanente

Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.

Principio 2 - Parità di genere

La parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini deve essere garantita e rafforzata in tutti i settori, anche per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera.

Donne e uomini hanno diritto alla parità di retribuzione per lavoro di pari valore.

Principio 3 - Pari opportunità

A prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, ogni persona ha diritto alla parità di trattamento e di opportunità in materia di occupazione, protezione sociale, istruzione e accesso a beni e servizi disponibili al pubblico. Sono promosse le pari opportunità dei gruppi sottorappresentati.

Principio 4 - Sostegno attivo all'occupazione

Ogni persona ha diritto a un'assistenza tempestiva e su misura per migliorare le prospettive di occupazione o di attività autonoma. Ciò include il diritto a ricevere un sostegno per la ricerca di un impiego, la formazione e la riqualificazione. Ogni persona ha il diritto di trasferire i diritti in materia di protezione sociale e formazione durante le transizioni professionali.

I giovani hanno diritto al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema d'istruzione.

I disoccupati hanno diritto a un sostegno personalizzato, continuo e coerente. I disoccupati di lungo periodo hanno diritto a una valutazione individuale approfondita entro 18 mesi dall'inizio della disoccupazione.

CAPO II: CONDIZIONI DI LAVORO EQUE

Principio 5 - Occupazione flessibile e sicura

Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori hanno diritto a un trattamento equo e paritario per quanto riguarda le condizioni di lavoro e l'accesso alla protezione sociale e alla formazione. È promossa la transizione a forme di lavoro a tempo indeterminato.

Conformemente alle legislazioni e ai contratti collettivi, è garantita ai datori di lavoro la necessaria flessibilità per adattarsi rapidamente ai cambiamenti del contesto economico.

Sono promosse forme innovative di lavoro che garantiscano condizioni di lavoro di qualità. L'imprenditorialità e il lavoro autonomo sono incoraggiati. È agevolata la mobilità professionale.

Vanno prevenuti i rapporti di lavoro che portano a condizioni di lavoro precarie, anche vietando l'abuso dei contratti atipici. I periodi di prova sono di durata ragionevole.

Principio 6 - Retribuzioni

I lavoratori hanno diritto a una retribuzione equa che offra un tenore di vita dignitoso.

Sono garantite retribuzioni minime adeguate, che soddisfino i bisogni del lavoratore e della sua famiglia in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali, salvaguardando nel contempo l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro. La povertà lavorativa va prevenuta.

Le retribuzioni sono fissate in maniera trasparente e prevedibile, conformemente alle prassi nazionali e nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali.

Principio 7 - Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento

I lavoratori hanno il diritto di essere informati per iscritto all'inizio del rapporto di lavoro dei diritti e degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro e delle condizioni del periodo di prova.

Prima del licenziamento, i lavoratori hanno il diritto di essere informati delle motivazioni e di ricevere un ragionevole periodo di preavviso. Hanno il diritto di accedere a una risoluzione delle controversie efficace e imparziale e, in caso di licenziamento ingiustificato, il diritto di ricorso, compresa una compensazione adeguata.

Principio 8 - Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori

Le parti sociali sono consultate per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali nel rispetto delle prassi nazionali. Esse sono incoraggiate a negoziare e concludere accordi collettivi negli ambiti di loro interesse, nel rispetto della propria autonomia e del diritto all'azione collettiva. Ove del caso, gli accordi conclusi tra le parti sociali sono attuati a livello dell'Unione e dei suoi Stati membri.

I lavoratori o i loro rappresentanti hanno il diritto di essere informati e consultati in tempo utile su questioni di loro interesse, in particolare in merito al trasferimento, alla ristrutturazione e alla fusione di imprese e ai licenziamenti collettivi.

È incoraggiato il sostegno per potenziare la capacità delle parti sociali di promuovere il dialogo sociale.

Principio 9 - Equilibrio tra attività professionale e vita familiare

I genitori e le persone con responsabilità di assistenza hanno diritto a un congedo appropriato, modalità di lavoro flessibili e accesso a servizi di assistenza. Gli uomini e le donne hanno pari accesso ai congedi speciali al fine di adempiere le loro responsabilità di assistenza e sono incoraggiati a usufruirne in modo equilibrato.

Principio 10 - Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati

I lavoratori hanno diritto a un elevato livello di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro. I lavoratori hanno diritto a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze professionali e che consenta loro di prolungare la partecipazione al mercato del lavoro.

I lavoratori hanno diritto alla protezione dei propri dati personali nell'ambito del rapporto di lavoro.

CAPO III: PROTEZIONE SOCIALE E INCLUSIONE

Principio 11 - Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori

I bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità. I minori hanno il diritto di essere protetti dalla povertà. I bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità.

Principio 12 - Protezione sociale

Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori e, a condizioni comparabili, i lavoratori autonomi hanno diritto a un'adeguata protezione sociale.

Principio 13 - Prestazioni di disoccupazione

I disoccupati hanno diritto a un adeguato sostegno all'attivazione da parte dei servizi pubblici per l'impiego per (ri)entrare nel mercato del lavoro e ad adeguate prestazioni di disoccupazione di durata ragionevole, in linea con i loro contributi e le norme nazionali in materia di ammissibilità. Tali prestazioni non costituiscono un disincentivo a un rapido ritorno all'occupazione.

Principio 14 - Reddito minimo

Chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita e l'accesso a beni e servizi. Per chi può lavorare, il reddito minimo dovrebbe essere combinato con incentivi alla (re)integrazione nel mercato del lavoro.

Principio 15 - Reddito e pensioni di vecchiaia

I lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi in pensione hanno diritto a una pensione commisurata ai loro contributi e che garantisca un reddito adeguato. Donne e uomini hanno pari opportunità di maturare diritti a pensione.

Ogni persona in età avanzata ha diritto a risorse che garantiscano una vita dignitosa.

Principio 16 - Assistenza sanitaria

Ogni persona ha il diritto di accedere tempestivamente a un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità e a costi accessibili.

Principio 17 - Inclusione delle persone con disabilità

Le persone con disabilità hanno diritto a un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze.

Principio 18 - Assistenza a lungo termine

Ogni persona ha diritto a servizi di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili, in particolare ai servizi di assistenza a domicilio e ai servizi locali.

Principio 19 - Alloggi e assistenza per i senzatetto

a. Le persone in stato di bisogno hanno diritto di avere accesso ad alloggi sociali o all'assistenza abitativa di qualità.

b. Le persone vulnerabili hanno diritto a un'assistenza e a una protezione adeguate contro lo sgombero forzato.

c. Ai senzatetto sono forniti alloggi e servizi adeguati al fine di promuoverne l'inclusione sociale.

Principio 20 - Accesso ai servizi essenziali

Ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali. Per le persone in stato di bisogno è disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi.



Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ'

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1** Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno
- 1.2** Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3** Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4** Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.
- 1.5** Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
- 1.a** Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
- 1.b** Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



Target

- 2.1** Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2** Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3** Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi

3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi

3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali

3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.

3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità" sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi



3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la salute pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti

3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

3.d Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti



Target

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti

4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo

4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Goal 5: PARITA' DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze di ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fine di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche dannose, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e la "Piattaforma di Azione di Pechino" ed ai documenti finali delle relative conferenze di revisione
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali
- 5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne
- 5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza di tutte le donne e le ragazze a tutti i livelli



Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

Target

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale
- 6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua



6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria

Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita

7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un Focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa



8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, anche attraverso il “Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati”.

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del “Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro”

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo



9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020

Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza

10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione

10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime

10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

10.b Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali

10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%



Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e garantire l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi



- 11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti
- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli
- 11.c Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

Target

- 12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche
- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a Sostenere i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale



e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite

Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



Target

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



Target

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti

14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi

14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli

14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili

14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un

trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

14.a Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati

14.b Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

14.c Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



Target

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale

15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali

15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

15.b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione

15.c Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili

Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



Target

16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi

16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini

16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti

16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata

16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione le sue forme

16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale

16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite

16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità

16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile

Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



Target

Finanza

17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate

17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di APS/RNL[10] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti

17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito

17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei paesi meno sviluppati

Tecnologia

17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia

17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato

17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

17.9 Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione nord-sud, sud-sud e triangolare

Commercio

17.10 Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo

17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020

17.12 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche

Coerenza politica e istituzionale

17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche

17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

17.15 Rispettare lo spazio politico di ciascun paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo

17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali

17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo.

Fonte: ASviS

Tabella Agenda 2030 - Target che prevedono scadenze entro il 2020

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

- **Target 2.5:** Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

- **Target 3.6:** Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

- **Target 4.b:** Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO SANITARI

- **Target 6.6:** Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.

GOAL 8 - BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA

- **Target 8.6:** Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione.
- **Target 8.b:** Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro".

GOAL 9 - INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

- **Target 9.c:** Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

- **Target 11.b:** Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONI RESPONSABILI

- **Target 12.4:** Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre

significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

- **Target 13.a:** Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

- **Target 14.2:** Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi.
- **Target 14.4:** Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche.
- **Target 14.5:** Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili.
- **Target 14.6:** Entro il 2020 vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

- **Target 15.1:** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.
- **Target 15.2:** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale.
- **Target 15.5:** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate.
- **Target 15.8:** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie.
- **Target 15.9:** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

- **Target 17.8:** Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017,

nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

- **Target 17.11:** Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020.
- **Target 17.18:** Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali.

Fonte: ASviS

ELENCO SIGLE DA UTILIZZARE PER LA COMPILAZIONE DELLE GRIGLIE

CE	Commissione europea
CIPE	Comitato interministeriale per la programmazione economica
Circ.	Circolare
CR	Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome
CSR	Conferenza Stato-Regioni
CSR	Country Specific Recommendation
CU	Conferenza Unificata
Decr.	Decreto
Dfp	Dipartimento della Funzione pubblica
DD	Decreto direttoriale o Decreto dirigenziale
DdL	Disegno di Legge
DGP	Decreto o Delibera di Giunta provinciale
DGR	Decreto o Delibera di Giunta regionale
DI	Decreto interministeriale
Dir.	Direttiva
DL	Decreto legge
D.Lgs.	Decreto legislativo
DM	Decreto ministeriale
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
GG	Garanzia Giovani
GU	Gazzetta ufficiale
GUCE	Gazzetta ufficiale dell'Unione europea
IOG	Iniziativa occupazione giovani
L.	Legge
Maeci	Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale
Mef	Ministero dell'Economia e delle Finanze
Miur	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Mise	Ministero dello Sviluppo economico
Mit	Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti
Mibac	Ministero dei Beni e delle Attività culturali
Mipaaf	Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e turistiche
Mlps	Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
PCM	Presidenza del Consiglio dei Ministri
PNR	Programma nazionale di riforma
PO	Programma operativo
PON	Programma operativo nazionale
POR	Programma operativo regionale
RA	Risultato Atteso
Racc.	Raccomandazione
Reg.	Regolamento
SDG/SDGs	Sustainable Development Goal/s – obiettivo/i di sviluppo sostenibile Agenda 2030
SIF	Strumenti di ingegneria finanziaria
UE	Unione europea